



SAN PAOLO

**BOLLETTINO UFFICIALE INTERNO
DELLA SOCIETÀ SAN PAOLO**

**EVANGELIZZARE NELLA COMUNICAZIONE
CON LA COMUNICAZIONE**

“Ravviva il dono che hai ricevuto”

La fedeltà creativa a cent'anni del carisma paolino

Lettera del Superiore generale

Bollettino ufficiale interno della Società San Paolo,
pubblicato solo in internet:
<http://www.paulus.net>

© Società San Paolo, Casa Generalizia, Roma 2014



EVANGELIZZARE NELLA COMUNICAZIONE CON LA COMUNICAZIONE

Cari fratelli,

In adempimento della **linea operativa 3.3.1** del IX Capitolo generale, nell'anno **centenario** della nascita del carisma paolino propongo la lettura e l'attualizzazione di *Apostolato Stampa (=AS)*¹, una pubblicazione che il Primo Maestro considera un “**manuale direttivo di formazione e di apostolato**” per la Società San Paolo e per le Figlie di San Paolo.

Ho scelto la prima stesura di questo testo (1933) perché le edizioni successive (*L'Apostolato dell'Edizione, 1944; L'Apostolato delle Edizioni, 1950 e 1955*), pur riproducendo gli **stessi contenuti essenziali**, integrano anche apporti offerti da Paolini e Paoline, se pur sotto l'attenta vigilanza del Fondatore, che ha approvato dopo meticolosi correttivi e personali integrazioni.

La lettura di *AS*, superando le difficoltà dello scrivere, del disporre i temi e trattare gli argomenti, permette di attingere alla **sorgente del carisma paolino**: tutto è del Primo Maestro, di propria mano. Raccogliendo in forma più sistematica quanto aveva già trattato in modo episodico negli anni precedenti in articoli su *Unione Cooperatori Buona Stampa, Vita Pastorale e Gazzetta d'Alba*, egli ha voluto porre le **fondamenta di pensiero** alla sua instancabile intraprendenza pratica.

Capitolo dopo capitolo, la lettura di *AS* fa assaporare la “**novità**” del carisma paolino che viene descritto come una “**nuova forma di evangelizzazione**” poiché, con i cambiamenti storici dell'epoca, la missione della **parrocchia territoriale** e del **parroco con i suoi fedeli**, non era più sufficiente per raggiungere le masse lontane dalla fede. In questa visione apostolica, la stampa è “vera” evangelizzazione, completa e di pari dignità con l'evangelizzazione del ministero parrocchiale: “**la predicazione scritta accanto alla predicazione orale**”.

Dopo cento anni di esistenza, il carisma paolino, fatto spuntare e crescere dallo Spirito in Don Alberione grazie all'assimilazione dell'**invito di Cristo**: «*Venite tutti a me*» (Mt 11,28) e alla **sensibilità pastorale** per il contesto storico del suo tempo, si mantiene giovane nella misura che l'attualizzazione, in teoria e nella pratica, è il risultato di una fedeltà creativa.

Il futuro “giovane” del carisma paolino è affidato a **tutti i membri** delle dieci Istituzioni che compongono la Famiglia Paolina, che sappiano mettere in comune il contributo di individui e comunità delle **Congregazioni**, degli **Istituti paolini di vita secolare consacrata** e dell'**Associazione Cooperatori Paolini**, valorizzando l'esperienza progressiva di una fede missionaria e l'osservazione documentata dei cambiamenti storici nei quali evolve il carisma paolino. Sull'esempio del beato Giacomo Alberione, il carisma paolino si attualizza **unendo in modo inseparabile**: «*Non sono più io che*

¹ Sac. Alberione S.S.P., *Apostolato Stampa*, Alba, Pia Società San Paolo, 1933.

vivo, ma è Cristo che vive in me» (Gal 2,20) e «Mi sono fatto tutto a tutti» (1Cor 9,22) per portare il Vangelo al popolo della comunicazione.

1. Progetto integrale di nuova evangelizzazione

1.1. Dall'esperienza spirituale determinante della notte di passaggio tra il 1900 e il 1901, Don Alberione si è **decisamente orientato** «a prepararsi a fare qualcosa per il Signore e gli uomini del nuovo secolo con cui sarebbe vissuto» (AD 15)²; egli «si sentì obbligato a servire la Chiesa, gli uomini del nuovo secolo e operare con altri» (Id. 20).

Dopo aver contribuito per un cambiamento nella **“pastorale” del sacerdote diocesano** con l'insegnamento e i due libri *Appunti di teologia pastorale* (1912 e 1915)³ e *La donna associata allo zelo sacerdotale* (1915)⁴, egli si dedica completamente ad un **progetto integrale di nuova evangelizzazione con la stampa**, che presenta in una sua prima formulazione nel volume *Apostolato Stampa* pubblicato nel 1933.

Lo scritto è suddiviso in XXIX brevi capitoli che trattano successivamente dei seguenti **argomenti**: **l'Apostolato stampa** (che cosa è - oggetto - origine - carattere - preparazione - ministro - i cattolici - il lavoro); **la spiritualità dell'apostolo della stampa** (la Vergine Maria - la Santa Messa - la visita eucaristica - la comunione); **alcune iniziative** (illustrazioni - bollettino parrocchiale - biblioteca parrocchiale); **i destinatari** (principianti - proficienti - perfetti); **le attività** (redazione - propaganda - culto della Sacra Scrittura - i religiosi - i peccati di stampa - festa del Divin Maestro - La Bibbia e l'Apostolato stampa - la propaganda e l'Apostolato stampa); conclusione (la **Società San Paolo** e l'Apostolato stampa).

1.2. Diversi contenuti che si trovano in AS con una trattazione più sistematica, sono stati **anticipati** in forma occasionale dallo stesso Don Alberione in *Unione Cooperatori Buona Stampa* (1918-1927), *Gazzetta d'Alba* (1932), *Vita Pastorale* (1931s) e in lezioni ai chierici paolini, di cui troviamo traccia nel *Diario* del beato Timoteo Giaccardo e, indirettamente, anche nella corrispondenza di Don Alberione raccolta da don Giancarlo Rocca in *La formazione della Pia Società San Paolo (1914-1927)*.⁵

Da una testimonianza scritta di suor Luigina Borrano (21.07.1983), sappiamo che «Negli anni 1933-1938 il Primo Maestro ha tenuto un lungo corso di lezioni sull'apostolato paolino a venti Figlie di S. Paolo, le prime che hanno compiuto gli studi superiori di scienze religiose in Congregazione. In questo corso di apostolato egli ha svolto personalmente la materia contenuta nel libro *Apostolato Stampa* e vi ha aggiunto molte lezioni sulla redazione, sulla propaganda, sul cinema e sulla radio. Non ha parlato di TV e degli altri mezzi minori perché allora in Italia non esistevano ancora».

Il libro AS, integrato con gli appunti presi al corso del Primo Maestro alle Figlie di San Paolo, è stato sottoposto da suor Luigina a Don Alberione che, dopo lettura e correzioni, ha suggerito di inviare il testo a don Timoteo Giaccardo con la richiesta di un attento esame e possibili integrazioni e, per la revisione finale, di sottoporlo a don Atti-

² *Abundantes divitiæ gratiæ suæ*, a cura di Angelo Colacrai ssp ed Eliseo Sgarbossa ssp, SSP-Casa generalizia, Roma, 1998.

³ *Appunti di teologia pastorale*, a cura di Virginia Odorizzi sjbp e Angelo Colacrai ssp, Cinisello Balsamo, 2002.

⁴ *La donna associata allo zelo sacerdotale*, a cura del Centro di Spiritualità Paolina, Cinisello Balsamo, 2001; 2008².

⁵ Giancarlo Rocca, *La formazione della Pia Società San Paolo (1914-1927)*. Appunti e documenti per una storia, Roma 1982.

lio Tempra. Nel 1944, con autore G.D.P.H. (*Gloria Deo, pax hominibus*), viene pubblicato *L'Apostolato dell'Edizione*, con la dicitura: *Manuale direttivo di formazione e di apostolato*.

Benché Don Giacomo Alberione non figuri come autore, non vi è dubbio che tutto il contenuto del volume, sia per ciò che riprende da *Apostolato Stampa* che per quanto vi è di inedito, appartiene al suo pensiero o, comunque, se contributo di altri, da lui minuziosamente analizzato e approvato, come il capitolo VI (*Il metodo nell'apostolato dell'edizione*, cfr. I parte, I sezione, nn. 38-46), scritto da don Giovanni Pelliccia e suor Luigina Borrano che, però, nelle edizioni successive sarà rivisto per abbreviarlo e redigerlo in forma più armonica con gli altri contenuti.

L'Apostolato dell'Edizione è diviso in due parti, **prima parte**: l'apostolato (6 capitoli) e l'apostolo (13 capitoli); **seconda parte**: l'apostolato della stampa (di fatto 39 capitoli anche se, per errore tipografico di ripetizione del capitolo XXVI, ne figurano 38); l'apostolato del cinematografo (4 capitoli) e l'apostolato della radio (1 capitolo). Rispetto ad *Apostolato stampa*, oltre alla suddivisione più chiara degli argomenti trattati, è sviluppato con maggiore ampiezza l'Apostolato stampa e sono stati **aggiunti** l'apostolato del cinematografo e della radio.

1.3. Nel **1950** esce una seconda edizione del libro *L'Apostolato dell'Edizione* che ha subito leggere modifiche (al capitolo VI, di cui si è già detto) e qualche integrazione (ad es. il discorso di Pio XII sul cinema del 14 luglio 1945 e il discorso sulla radio del 3 ottobre 1947) e, soprattutto ha il **titolo al plurale**: *L'Apostolato delle Edizioni*; la suddivisione in parti e capitoli è identica all'edizione precedente.

1.4. Nel **1955** è pubblicata la terza edizione che riprende il titolo *L'Apostolato dell'Edizione* con autore Sac. Teol. G. Alberione e lasciando invariata la divisione della materia. Sono stati integrati, soprattutto nel cinema, nella radio e nella conclusione, alcuni brani di documenti ecclesiali; in particolare, vi è l'aggiunta di un capitolo sull'apostolato del cinema (*L'esercizio pratico dell'apostolato del cinema*) e un ampliamento finale con un capitolo dedicato a *L'apostolato della televisione*.

Da *Apostolato Stampa* (1933) a *L'Apostolato dell'Edizione* (1955), il Primo Maestro ha lavorato e vigilato sui contributi chiesti a Paolini e Paoline per questo testo importante, perché da lui ritenuto *Manuale direttivo di formazione e di apostolato* per la Società San Paolo e per le Figlie di San Paolo, e che costituisce l'elaborazione teorico-pratica del suo *progetto globale di nuova evangelizzazione, prima con la stampa e poi con il cinema, la radio e la televisione*.

Nel **1961** Don Alberione incide il **primo disco** edito dalla Società San Paolo e continuerà a prestare la sua voce per la serie completa dei suoi *Commenti ai Vangeli festivi*; poi, nel **1963**, affida l'**apostolato dei dischi** alla comunità per le vocazioni adulte di Albano Laziale.

Nel pensiero del Primo Maestro, l'evangelizzazione con la stampa e con gli altri mass media richiede di unire all'esperienza religiosa anche una **competenza professionale** in comunicazione: «L'apostolato nostro richiede la scienza. Prima la scienza comune, poi la scienza dei mezzi di comunicazione: quindi dobbiamo arrivare alla redazione non soltanto dei libri e dei periodici, ma anche degli altri campi del nostro apostolato, come la preparazione delle pellicole, dei programmi per la radio, la Tv, il disco, ecc.».⁶

⁶ *San Paolo*, marzo 1969; cfr. *Carissimi in San Paolo*, a cura di Rosario F. Esposito ssp, Roma 1971, p. 343.

Tenendo conto della natura particolare dell'apostolato, Don Alberione in vista del primo Capitolo generale (1957) afferma: «Preparare alla redazione gli aspiranti sin dai primissimi anni per la forma, il contenuto, la lingua nazionale. L'Istituto mira a propri studi accademici per molte ragioni. L'anno di pastorale è la iniziazione alla redazione e al ministero».⁷

Il **Capitolo generale speciale 1969-1971** deciderà di realizzare questo sogno del Primo Maestro, stabilendo la fondazione di un "Istituto paolino di alti studi" per la comunicazione sociale (cfr. *Documenti capitolari*, n. 576), che sarà avviato con lo *Studio Paolino Internazionale della Comunicazione Sociale* (15 ottobre 1980).

Il testo delle **Costituzioni e Direttorio**, approvato il 4 aprile 1984, integra a pieno titolo nell'apostolato paolino anche l'**impegno pedagogico nella comunicazione** che per potersi realizzare richiede ricerca e preparazione adeguate (cfr. art. 74).

Partecipando al Concilio Vaticano II, il Primo Maestro ha la grande gioia di votare l'approvazione del decreto conciliare *Inter mirifica* (4 dicembre 1963) e di presentarlo alla Società San Paolo e a tutta la Famiglia Paolina con entusiasmo, come la «massima approvazione dell'attività paolina».⁸

Tutti i documenti del **magistero ordinario in comunicazione**, dal decreto conciliare *Inter mirifica* fino ai messaggi papali in occasione della Giornata mondiale delle comunicazioni sociali, nello spirito delle edizioni successive di *Apostolato Stampa*, sono una "luce" da valorizzare per l'**attualizzazione del carisma paolino** a cento anni dalla sua nascita.

2. Attualizzazione di *Apostolato Stampa*

2.1. *Metodologia di lettura e attualizzazione*

2.1.1. Trattando della formazione necessaria per il nostro apostolato, il Primo Maestro, durante il corso straordinario di esercizi spirituali del 1960, afferma: «Studiare i mezzi audiovisivi. Vi sono i mezzi che si usano in ogni vocazionario; ma occorre fare una conoscenza degli altri. Si studi e si legga bene il libro *Apostolato dell'Edizione*; è in lingua italiana, ma si sta traducendo in altre lingue» (*UPS*, I, 318).⁹ Nella circostanza in cui il Fondatore vuole illustrare in modo articolato tutta la sua opera di fondatore che dichiara conclusa, fa esplicito riferimento a *L'Apostolato dell'Edizione* (con tutta probabilità all'edizione del 1955) e sottolinea che deve essere un testo per tutti i Paolini e per questo deve essere tradotto nelle varie lingue.

2.1.2. Per lo studio e l'attualizzazione di questo importante "**manuale di formazione e di apostolato**", pur tenendo presenti le successive edizioni, ritengo utile servirmi di *AS* perché è il testo scritto direttamente e interamente dal Primo Maestro dal quale derivano le rielaborazioni successive.

Ogni capitolo sarà presentato con un riassunto degli *argomenti*, tenendo conto dello sviluppo del *pensiero alberioniano* negli anni successivi e con un'*attualizzazione* che attinge al Vaticano II e al magistero universale postconciliare sull'evangelizzazione, sulla comunicazione e sulla vita consacrata.

Il **Centro di Spiritualità Paolina** ha pubblicato nella collana *Opera omnia* l'edizione critica di *L'Apostolato dell'Edizione* (1944), a cura di don Angelo Colacrai

⁷ *San Paolo*, maggio 1957; cfr. *Carissimi in San Paolo*, cit., p. 167.

⁸ Cfr. *San Paolo*, dicembre 1963 e marzo 1969; cfr. *Carissimi in San Paolo*, cit., pp. 323-324 e p. 342.

⁹ *Ut perfectus sit homo Dei*, a cura del Centro di Spiritualità Paolina, Cinisello Balsamo, 1998.

con traduzione in inglese e spagnolo; il testo di AS a tutt'oggi non è stato oggetto di un'edizione critica e tradotto. I contenuti di AS presentati e attualizzati in questa lettera possono essere trovati in *L'Apostolato dell'Edizione (=AE)*¹⁰, anche se con una distribuzione differente e la rielaborazione descritta; per questo motivo ad ogni capitolo di AS pongo accanto il corrispettivo in AE.

2.1.3. Occorre una **precisazione** sul passaggio da “**stampa**” a “**edizione**” che non è sinonimo di “stampa” ma va compreso come lo spiega la *nota 3* dell'*Introduzione a L'Apostolato dell'Edizione* (p. 38): edizione fa riferimento al verbo latino “*edere*” (tirar fuori, mettere in pubblico), pertanto è da intendersi come l'attività di «tirar fuori dalla propria esperienza per mettere in pubblico i contenuti della fede attraverso stampa, cinema e radio».

2.2. *Che cosa è l'Apostolato stampa*

(AS, c. I; AE, parte prima, prima sezione, c. I)

2.2.1. *Argomenti.* L'Apostolato stampa è «la predicazione della divina parola con l'imprimere», è «evangelizzazione necessaria in ogni tempo, in ogni luogo, ad ogni uomo» perché «comunica agli uomini le vie per unirli a Dio con l'intelligenza, la volontà, l'amore per giungere al cielo» (p. 3s).

Dio ha comunicato per mezzo dei patriarchi, dei profeti, del suo Figlio e continua a comunicare per mezzo della Chiesa fino alla fine dei tempi (p. 4).

«Dio parlò a voce, Dio impresse le sue parole su carta, pergamene, monumenti antichi. È sempre una e medesima verità; uno e medesimo Autore; uno e medesimo fine; si tratti di parola parlata, si tratti di parola impressa o scritta» (p. 5).

La Parola di Dio è giunta a noi attraverso la Tradizione orale e attraverso i 72 libri della Sacra Scrittura. «Ogni uomo può leggere la lettera genuina che il Padre celeste ha indirizzato ai suoi figli. Dio è il primo Scrittore, il primo Apostolo della stampa. Imitiamo Dio. La predicazione a viva voce in certo modo corrisponde alla tradizione; la predicazione per *impressione*, in certo modo, corrisponde alla Sacra Scrittura» (p. 5).

2.2.2. *Pensiero alberioniano.* L'Apostolato stampa è evangelizzazione e compie la stessa missione di ciò che si realizza con la parola: parola e scrittura sono due forme diverse, ma entrambe complete ed efficaci: è così sottolineata la loro **equivalenza**.

La stampa e successivamente gli altri mass media e «tutti i mezzi più celeri ed efficaci che saranno inventati» non sono pensati da Don Alberione come dei “**sussidi**” che trovano nella predicazione orale la loro piena valorizzazione. L'evangelizzazione, intesa come annuncio dell'integralità dell'esperienza di fede (dogma, morale e culto), può essere **realizzata in pienezza** anche con la stampa, non solo con la parola. Il pensiero lucido del Primo Maestro è la convinzione che **la parola non ha l'esclusiva né il monopolio dell'evangelizzazione, ma che anche con la scrittura e l'immagine si può annunciare la totalità dell'esperienza di fede in Cristo.**

Fin dagli inizi della Società San Paolo, Don Alberione ha dovuto difendersi dall'accusa, proveniente da ambienti civili e religiosi o da false interpretazioni interne, di aver dato vita ad un'impresa editoriale con finalità commerciali. La critica non è respinta dal Fondatore con argomenti finanziari riguardanti il guadagno economico che si può realizzare dando vita ad un'attività editoriale, ma con argomenti di **carattere**

¹⁰ *L'Apostolato dell'Edizione*, a cura del Centro di Spiritualità Paolina, Cinisello Balsamo, 2000.

religioso: «La Congregazione studi il pensiero e ne faccia l'edizione; né commercianti, né industriali, ma Società di Apostoli» (*Mihi vivere Christus est*, 185).¹¹

L'evangelizzazione con la stampa fa riferimento a San Paolo per il **primato** che attribuisce all'evangelizzazione come **annuncio:** «Cristo, infatti, non mi ha mandato a battezzare, ma ad evangelizzare» (1Cor 1,17) e ancora: «Come avrebbero potuto invocare uno nel quale non credettero? Come avrebbero potuto credere in uno che non udirono? Come potrebbero aver udito senza uno che annunci? Come avrebbero potuto annunciare se non fossero stati inviati? Come sta scritto: “Quanto belli sono i piedi di coloro che portano il buon annuncio del bene!”...Ora la fede dipende dalla predicazione, la predicazione si realizza per mezzo della parola di Cristo» (Rm 10,14-17).

Facendo riferimento alla prima lettera ai Corinzi, Don Alberione scrive: «“Cristo non mi ha mandato a battezzare, ma a predicare”: volendo indicare che l'ufficio di evangelizzare precede e supera ogni altro. ...Solo il cristiano istruito potrà avere una pietà illuminata ed una vita morale».¹²

2.2.3. *Attualizzazione.* La convinzione che la stampa e gli altri mass media siano solo un importante “**sussidio**” per l'evangelizzazione, realizzata in pieno unicamente nel ministero parrocchiale, caratterizza, con rare eccezioni, i pronunciamenti del magistero universale sulla comunicazione fino al Concilio Vaticano II. In *Inter mirifica*, invece, si afferma: «La Chiesa cattolica, essendo stata fondata da Cristo Signore per portare la salvezza a tutti gli uomini, ed essendo perciò spinta dalla necessità di diffondere il messaggio evangelico, ritiene suo dovere servirsi anche degli strumenti della comunicazione sociale per predicare l'annuncio di questa salvezza e insegnare agli uomini il retto uso degli strumenti stessi» (n. 3).

Ciò che è stato tradotto con «ritiene suo dovere», in latino è espresso con «*sui officii partes esse*»; i mezzi di comunicazione costituiscono “**parte integrante**” dell'evangelizzazione, non sono una semplice possibilità che si può anche tralasciare o sostituire facilmente con altre.

La conferma di questa interpretazione è al n. 13 dello stesso decreto: «Perciò i sacri Pastori siano solleciti nel compiere in questo settore un dovere intimamente connesso con il loro ministero ordinario» (in latino, «*cum ordinario praedicationis officio*»). La comunicazione al servizio dell'evangelizzazione non costituisce più “**un apostolato straordinario**”, nel senso di inconsueto e quasi eccezionale, ma rientra nell'apostolato “**ordinario**”.

L'istruzione pastorale *Communio et progressio* (23 maggio 1971) sottolinea lo **scambio fecondo tra i mezzi di comunicazione e la Chiesa: da una parte**, essi «mettono al corrente la Chiesa sulle mentalità e i comportamenti dell'uomo contemporaneo, al quale Dio vuole che si porti il messaggio di salvezza con un linguaggio che egli possa comprendere e partendo dai problemi che si pone e gli stanno a cuore» (n. 125); **dall'altra**, nella Chiesa «oggi la missione apostolica deve essere espletata anche mediante i mezzi di comunicazione. Sicché si dovrà dire che non ottempera al mandato di Cristo chi trascurasse gli enormi vantaggi che questi strumenti offrono per recare a numeri stragrandi di uomini la dottrina ed i precetti del Vangelo» (n. 126).

Considerando «i mezzi di comunicazione parte integrante dell'evangelizzazione», il Vaticano II offre anche un contributo di valore sull'evangelizzazione nel suo insieme

¹¹ Cfr. *Viviamo in Cristo Gesù*, a cura del Centro di Spiritualità Paolina, Cinisello Balsamo, 2008, p. 220.

¹² Cfr. *Carissimi in San Paolo*, cit., p. 823.

perché sottolinea, per la Chiesa, non soltanto il dovere di proclamare il Vangelo ma anche di tener conto del **contesto storico** in cui avviene l'evangelizzazione.

La preoccupazione del Primo Maestro di «evangelizzare gli uomini di oggi con i mezzi di oggi» si innesta nel dinamismo di un “**aggiornamento**” della fede, che tenga conto dei “**segni dei tempi**”, voluto da Giovanni XXIII come bussola per il Vaticano II.

Una Chiesa in missione che sia anzitutto evangelizzata dalla **Parola di Dio** e dalla **storia** per poter attuare un'evangelizzazione efficace è l'obiettivo della riflessione che si sviluppa dal Vaticano II (in particolare *Lumen gentium*, *Gaudium et spes*, *Ad gentes*) e dal magistero papale, specialmente con: *Ecclesiam suam* (Paolo VI, 6.08.1964), *Evangelii nuntiandi* (Paolo VI, 8.12.1975), *Redemptoris missio* (Giovanni Paolo II, 7.12.1990), *Verbum Domini* (Benedetto XVI, 30.09.2010) e *Evangelii gaudium* (Papa Francesco, 24.11.2013).

2.3. **Oggetto dell'Apostolato stampa**

(AS, c. II; AE, parte prima, prima sezione, c. II)

2.3.1. *Argomenti*. L'oggetto dell'Apostolato stampa è triplice.

Dogma: «Gesù Maestro si proclamò la *Verità*, ed agli uomini predicò la verità. ...Le verità sono esposte nella *Teologia Dogmatica*, riassunte nel *Credo*, insegnate nel *Catechismo*» (p. 6).

Morale: «La morale è il servizio di Dio per mezzo della volontà. L'Apostolato stampa deve spiegare i comandamenti, ...le virtù, ...Gesù *Via*... La Chiesa dispone che la seconda parte dell'istruzione catechistica sia la morale: la stessa disposizione vale per l'istruzione religiosa a mezzo della stampa, poiché non sono che uno e medesimo nutrimento per le anime» (p. 7s).

Culto: «È costituito da tutto il complesso di atti interni ed esterni che onorano Dio e trasformano la nostra vita in vita divina e ci incorporano a Cristo. ...I sacramenti, ...i sacramentali, ...le preghiere, ...l'anno liturgico, ...la predicazione della Parola con la viva voce e con la stampa, Gesù *Vita*. ...Questa è la terza parte dell'istruzione religiosa: è dunque anche la terza parte dell'Apostolato stampa» (p. 8s).

2.3.2. *Pensiero alberioniano*. In *Appunti di teologia pastorale*, Don Alberione descrive la religione non come un insieme separato di verità da credere, atti liturgici da compiere e leggi morali da osservare, ma presenta queste tre componenti come **una integralità** che deve formare nelle persone “**uno stile di vita**” capace di unificare la mente, il cuore e la volontà.

La fede come “**una vita nuova**” è il frutto dell'unità tra dogma, morale e culto. Questi «sono mezzi, ma il fine è cambiare i pensieri da umani in cristiani, gli affetti da umani in affetti cristiani, le opere dell'uomo in opere del cristiano. È necessario che l'uomo sia cristiano, non solo per il battesimo, non solo in chiesa, ma in casa, ma in famiglia, ma nella società. Qui tende tale azione: e ciò deve tenersi bene presente in ogni cosa per non scambiare i mezzi con il fine e non renderci quasi ridicola una religione che è quanto di più alto poteva insegnarci un Dio, infinita sapienza» (n. 82).

Ripetendo la necessità di un'evangelizzazione realizzata nella triplice articolazione classica di dogma, morale e culto, Don Alberione sottolinea la necessità della loro **convergenza in integralità**, reagendo ad abitudini del tempo di presentare la religione

come un insieme di verità da credere (di cui solo la gerarchia ecclesiastica ha la responsabilità), di riti liturgici da compiere (per lo più in latino) e di una vita etica ridotta all'osservanza personale di leggi per essere salvi.

2.3.3. *Attualizzazione.* Tutto il Concilio Vaticano II ha avuto come obiettivo di tracciare il profilo di una religione “**integrale**” creando unità tra i contenuti della Sacra Scrittura, la riforma della liturgia e la testimonianza di una vita cristiana individuale e sociale.

Nella *Evangelii nuntiandi* troviamo una descrizione del **fine** dell'evangelizzazione: «Evangelizzare, per la Chiesa, è portare la buona novella in tutti gli strati dell'umanità e, con il suo influsso, trasformare dal di dentro, rendere nuova l'umanità stessa. ...Lo scopo dell'evangelizzazione è appunto questo cambiamento interiore e, se occorre tradurlo in una parola, più giusto sarebbe dire che la Chiesa evangelizza quando, in virtù della sola potenza divina del messaggio che essa proclama, cerca di convertire la coscienza personale e insieme collettiva degli uomini, l'attività nella quale essi sono impegnati, la vita e l'ambiente concreto loro propri» (n. 18).

2.4. *Origine dell'Apostolato stampa*

(AS, c. III; AE, parte seconda, prima sezione, c. I)

2.4.1. *Argomenti. L'Apostolato stampa viene da Dio:* «Il Signore nell'Antico Testamento ordina circa 200 volte di scrivere. ...Egli è il vero Autore del *libro divino*, composto di 72 libri, che sono come capitoli di un unico libro. Il *gran libro* è suo. ...Egli ordinò di custodirli. ...Egli ordinò di leggerli. ...La Chiesa ricava in primo luogo da essi le verità che ci propone a credere. ...Gli evangelisti scrivono» (p. 10s).

L'Apostolato stampa è adottato dalla Chiesa come l'apostolato-parola: Le Epistole del Nuovo Testamento; scrivono i Pontefici e i Concili ecumenici. ...«La Chiesa ha avvocato a sé la cura di quanto riguarda l'Apostolato stampa, poiché ne ha la cura che dell'apostolato-parola». ...Scrivono i Dottori della Chiesa. ...Il Codice di Diritto canonico regola la stampa della Bibbia e lo scrivere e dirigere del clero, dei religiosi e dei laici (cfr. p. 11s).

L'Apostolato stampa è usato universalmente come l'apostolato-parola: Scrivono gli Apologisti, ...i Santi Padri, ...i Dottori della Chiesa. ...I Santi, «pieni l'anima di amor di Dio e degli uomini, fecero non meno uso della penna che della parola quando la necessità o le occasioni lo richiedevano». ...Con lo scritto sono illustrati ogni apostolato e ogni opera pia. ...Scrive il clero, scrivono i religiosi, i cattolici, gli avversari. «In ogni luogo, qualunque sia la cognizione, la idea da far conoscere, si ricorre alla stampa da tutti» (p. 13s).

2.4.2. *Pensiero alberioniano.* Le riflessioni del Primo Maestro sui **fondamenti teologici dell'Apostolato stampa** sono, in AS, di carattere **storico**, elencando tutti coloro che hanno scritto e scrivono, dalla rivelazione di Dio al popolo ebraico fino ai laici della Chiesa.

Disponiamo anche di un testo che interpreta i **fondamenti teologici dell'Apostolato stampa** in relazione all'**evangelizzazione** intesa come **edizione** (trarre da sé per dare agli altri): «Il Padre Celeste, *ab aeterno* è l'Editore del Figlio. ...Il Divin Figlio Editore del Vangelo come Maestro Via, Verità e Vita. ...Lo Spirito Santo è l'Autore e l'Editore della Sacra Scrittura. ...Maria è l'Editrice del Verbo umanizzato. ...Edizione

ed Editrice è la Chiesa. ...Maria è anche Madre, Maestra e Regina degli Editori e delle edizioni. ...San Paolo: lo scrittore più abbondante del Nuovo Testamento» (*Vademecum*, n. *919).

2.4.3. *Attualizzazione*. I primi tentativi di una riflessione per «**pensare la teologia in chiave di comunicazione**» realizzati da *Communio et progressio*, in particolare dove si parla di Cristo come «*perfetto modello di comunicatore*» (n. 126), non hanno avuto un seguito e uno sviluppo significativi nella riflessione ecclesiale. Il magistero universale in comunicazione ha trattato maggiormente l'utilità “**pastorale**” della comunicazione (*Ætatis novæ*, 22.02.1992), gli **aspetti etici** (*Etica nella pubblicità*, 22.02.1997 ed *Etica in Internet*, 22.02.2002), la **regolamentazione giuridica** (*Codice di Diritto Canonico*, 25.01.1983 e *Istruzione circa alcuni aspetti dell'uso degli strumenti di comunicazione sociale nella promozione della dottrina della fede*, 30.03.1992), la **formazione pedagogica** (*Orientamenti per la formazione dei futuri sacerdoti circa gli strumenti della comunicazione sociale*, 19.03.1986) e una **visione generale** (*La Chiesa e Internet*, 22.02.2002 e *Il rapido sviluppo*, 24.01.2005).

Non mancano, tuttavia, **indicazioni preziose e autorevoli** per una riflessione “**teologica globale**” che non si limiti ad un semplice “uso pastorale”: «L'impegno nei mass media non ha solo lo scopo di moltiplicare l'annuncio: si tratta di un fatto più profondo, perché l'evangelizzazione stessa della cultura moderna dipende in gran parte dal loro influsso. Non basta, quindi, usarli per diffondere il messaggio cristiano e il magistero della chiesa, ma occorre integrare il messaggio stesso in questa “nuova cultura” creata dalla comunicazione moderna. È un problema complesso, poiché questa cultura nasce, prima ancora che dai contenuti, dal fatto stesso che esistono nuovi modi di comunicare con nuovi linguaggi, nuove tecniche e nuovi atteggiamenti psicologici» (*Redemptoris missio*, 37c).

Benedetto XVI, trattando dell'**evangelizzazione nel contesto della comunicazione digitale** afferma: «Non si tratta solamente di esprimere il messaggio evangelico nel linguaggio di oggi, ma occorre avere il coraggio di pensare in modo più profondo, come è avvenuto in altre epoche, il rapporto tra la fede, la vita della Chiesa e i mutamenti che l'uomo sta vivendo. ...Quali sfide il cosiddetto “pensiero digitale” pone alla fede e alla teologia?» (*Discorso* del 28.02.2011).

Le sollecitazioni di Giovanni Paolo II e Benedetto XVI sono uno stimolo che, in gran parte, resta ancora da raccogliere nella riflessione ecclesiale e noi **Paolini** potremmo collaborare anche con una serie di ricerche nei nostri centri formativi alla comunicazione e con le nostre pubblicazioni.

2.5. **Il carattere dell'Apostolato stampa**

(AS, c. IV; AE, parte prima, prima sezione, c. IV)

2.5.1. *Argomenti*. Il carattere dell'Apostolato stampa è **pastorale nel pensiero e nella forma**. «La pastorale è quell'arte divina di governare le anime: pascerle. Consiste nel guidarle ai pascoli salutari della verità; nei sentieri retti della santità cristiana; nella vita soprannaturale della grazia. [...] Questo è, e non diverso, il grande lavoro del sacerdote, predichi dal pulpito, o predichi attraverso un foglio, un libro» (p. 15).

La Chiesa è anche «altrice di tutto il sapere umano», ma il suo «ufficio essenziale è additare la via al cielo. ...L'apostolo della stampa potrà in qualche modo occuparsi di

scienze e arti naturali, ...ha di mira le anime; il rimanente in quanto gli facilita la salvezza delle anime» (p. 16).

L'apostolo della stampa tratta delle realtà umane «solo secondariamente e in quanto si facilita la via al pensiero cristiano e si salvano le anime dai pascoli velenosi» (*ivi*); invece l'apostolo della stampa deve comunicare la dottrina sacra: a) esponendola direttamente con l'ordine catechistico e teologico; b) illustrando la vita liturgica; c) spiegando il magistero della Chiesa; d) applicando «la dottrina cattolica ai problemi politici, economici, sociali, scientifici e morali che vengono a presentare i tempi nuovi» (p. 17).

«L'uomo ha: intelligenza, volontà, sentimento: è necessario che le sue facoltà siano tutte nutrite dei doni divini, di Dio stesso: onde l'uomo si trasformi» (*ivi*).

2.5.2. *Pensiero alberioniano*. Il carattere “pastorale” dell'evangelizzazione con la stampa è una **mentalità**: la presentazione esplicita della fede deve coinvolgere tutti gli aspetti della vita umana, non per avere soluzioni particolari, ma per offrire criteri ispiratori delle scelte concrete desunti dalla fede.

Il Primo Maestro sintetizza la **mentalità dell'evangelizzazione con la stampa**: «Per non venire meno al compito di apostolo della stampa che richiede si dia il vero della dottrina, il bene della morale e il bello della forma, non è necessario scrivere sempre di religione, ma bisogna sempre scrivere cristianamente» (AE 159). Lo stesso pensiero sarà ripreso più tardi: «Dare in primo luogo la dottrina che salva. Penetrare tutto il pensiero e sapere umano con il Vangelo. Non parlare solo di religione, ma di tutto parlare cristianamente» (AD 87).

L'Apostolato stampa richiede anche **un metodo**: nell'evangelizzazione indirizzarsi e tenere presenti tutte le facoltà della persona: mente, cuore e volontà. Mentalità e metodo “pastorale” sottolineano l'urgenza che l'evangelizzazione consideri indispensabile conoscere le **persone concrete** a cui si rivolge la proposta della fede. Se l'esperienza spirituale individuale e comunitaria è la scintilla dell'evangelizzazione con la stampa, il vero progetto inizia con i **destinatari**.

2.5.3. *Attualizzazione*. Il Vaticano II offre una visione “**solidale**” della fede: «Le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce degli uomini di oggi, dei poveri soprattutto, e di tutti coloro che soffrono, sono le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce dei discepoli di Cristo, e nulla vi è di genuinamente umano che non trovi eco nel loro cuore. ...Perciò [la comunità cristiana] si sente solidale con il genere umano e con la storia» (*Gaudium et spes*, n. 1).

Paolo VI traccia in forma magistrale l'evangelizzazione come mentalità e metodo, indicando nel “**dialogo**” il criterio fondamentale che sa partire dalla **storia concreta delle persone**: «Il rapporto della Chiesa con il mondo, senza precludersi altre forme legittime, possa meglio raffigurarsi in un dialogo e neppure questo in modo univoco, ma adattato all'indole dell'interlocutore e delle circostanze di fatto (altro è infatti il dialogo con un fanciullo ed altro è il dialogo con un adulto; altro il dialogo con un credente, altro con un non credente)» (*Ecclesiam suam*, n. 80; cfr. n. 27 e *Evangelii nuntiandi*, nn. 27 e 29).

Giovanni Paolo II, trattando della relazione tra **evangelizzazione e promozione umana**, scrive: «Con il messaggio evangelico la Chiesa offre una forza liberante e fautrice di sviluppo proprio perché porta alla conversione del cuore e della mentalità.

...Ecco perché tra annuncio evangelico e promozione dell'uomo c'è una stretta connessione» (*Redemptoris missio*, n. 59).

Benedetto XVI tira le conseguenze dell'ascolto della Parola di Dio che diventa **testimonianza** nella vita concreta: «Alla luce delle parole del Signore riconosciamo dunque i “segni dei tempi” presenti nella storia, non rifuggiamo l'impegno in favore di quanti soffrono e sono vittime dell'egoismo» (*Verbum Domini*, n. 100).

Papa Francesco è ancora più esplicito scrivendo: «Il compito dell'evangelizzazione implica ed esige una promozione integrale di ogni essere umano. Non si può affermare che la religione deve limitarsi all'ambito privato e che esiste solo per preparare le anime al cielo. Sappiamo che Dio desidera la felicità dei suoi figli anche su questa terra» (*Evangelii gaudium*, n. 182).

2.6. *Preparazione all'Apostolato stampa*

(AS, c. V; AE, parte prima, seconda sezione, c. VI)

2.6.1. *Argomenti*. Si tratta della formazione intellettuale o dottrinale dell'apostolo: una formazione scientifica naturale, una formazione filosofica e una formazione teologica.

Preparazione della mente: «In generale è lo stesso che si richiede al sacerdote predicatore e pastore: poiché non sono due, ma un'unica missione», benché siano necessarie per ognuna delle forme di predicazione delle specializzazioni: «Ad es. l'eloquenza del pulpito, l'abilità di scrivere, stampare, diffondere. La necessità della preparazione è evidente: l'apostolo della stampa è maestro di natura, di elezione, di posizione; è il maestro che ha la cattedra più alta; che diffonde la dottrina con maggior precisione; che ha varietà imponderabile di discepoli. È allora evidente che la sua scienza deve essere larga, profonda, pratica» (p. 19s). La formazione «deve proporzionarsi alle mansioni speciali che si avranno in questo apostolato» (p. 20).

Preparazione della volontà: «La vita buona, le virtù sono necessarie perché l'opera è soprannaturale e richiede quindi assolutamente: grazie per convincere, forze per zelare, lumi speciali per conoscere la verità» (*ivi*). Per acquistare le virtù sociali, teologali, cardinali e morali, occorre un costante «lavoro spirituale» e «il frutto sarà in proporzione della formazione della volontà» (p. 21).

Preparazione del cuore: «La vita dell'Apostolato stampa è Gesù Cristo stesso: “*Mihi vivere Christus est*”» (p. 21). La vita di Gesù Cristo si acquista con i santi sacramenti, i sacramentali, l'uso della preghiera, le devozioni, la lettura pia, la meditazione, gli esercizi spirituali, il ritiro mensile, l'adorazione al SS.mo Sacramento, lo spirito liturgico. «Vi sono devozioni proprie dell'apostolato della stampa» (*ivi*). «L'apostolo paolino è tutto “*in Christo et in Ecclesia*”» (p. 23).

2.6.2. *Pensiero alberioniano*. Per la missione che deve compiere, l'apostolo della stampa ha bisogno di una preparazione adeguata che può essere sintetizzata in una progressiva “**crisificazione**”: «Il processo di santificazione è un *processo di crisificazione*: “finché Cristo sia formato in voi”; ...ed è quello che San Paolo dice di sé: “Vivo io, ma non più io, bensì vive in me Cristo”».¹³

¹³ *San Paolo*, febbraio-marzo-aprile 1965; cfr. *Carissimi in San Paolo*, cit., p. 11.

La pubblicazione di *Donec formetur Christus in vobis* (1932)¹⁴ intende promuovere il processo di “cristificazione” come un percorso unitario e progressivo che non è fine a se stesso, ma sfocia nell’Apostolato stampa, presentato in forma sintetica alla fine del volume (cfr. nn. 93-95). Il *DF* è in funzione di *AS*: fermarsi ad uno solo di questi due testi alberioniani significa interessarsi alla metà del carisma.

L’obiettivo di somiglianza con Cristo resta un impegno di tutta la vita dell’apostolo della stampa e deve essere raggiunto curando tutti **gli aspetti della persona** (mente, volontà, cuore) con una formazione “**integrale**”: umana, cristiana, religiosa e paolina. «Fine dell’educazione nella Congregazione è di formare il religioso paolino. Occorre procedere con sapienza ed amore. Occorre che vi sia una base, un punto di partenza: l’uomo retto; su di esso si può costruire il buon cristiano, il figlio di Dio; su questo si può elevare il religioso santo, che potrà essere laico o sacerdote; e del religioso santo si può fare un apostolo sopra il grande modello San Paolo».¹⁵

La “cristificazione”, raggiunta mediante la formazione progressiva di tutta la persona e integrando tutte le tappe dello sviluppo umano e della fede cristiana, ha come scopo di «**preparare l’apostolo della stampa**». Anche la formazione con lo **studio** ha come obiettivo l’apostolato: «Quand’è che il sapere è perfetto in un paolino? Non quando egli ha studiato soltanto, ma quando ha fatto esperienza perché allora abbiamo l’esercizio pastorale e quindi potrà compiere bene e perfettamente il suo lavoro. Ognuno prenda a cuore la formazione completa dei nostri».¹⁶

2.6.3. *Attualizzazione*. Le direttive del Vaticano II sulla formazione del sacerdote (*Optatam totius*) e sul ministero sacerdotale (*Presbyterorum ordinis*) pongono l’accento sulla preparazione “pastorale” del sacerdote che richiede qualità umane, virtù spirituali e capacità per essere un animatore del popolo di Dio. I documenti ecclesiali del postconcilio sulla formazione dei sacerdoti approfondiscono l’esercizio del ministero sacerdotale in mezzo al popolo come la «**via particolare della santificazione**» perché unisce il rapporto con Dio e il servizio a tutto il popolo.

Anche il documento conciliare *Perfectæ caritatis* presenta il profilo del religioso come una **sintesi armoniosa**: «Tutta la vita religiosa dei membri deve essere impregnata di spirito apostolico e tutta l’attività apostolica deve essere animata da spirito religioso» (n. 8).

I documenti successivi continuano a sviluppare questa medesima identità: «Lasciandosi guidare dallo Spirito in un incessante cammino di purificazione, i religiosi diventano, giorno dopo giorno, persone cristiformi, prolungamento nella storia di una speciale presenza del Signore risorto» (*Vita consecrata*, n. 19). In particolare, i religiosi impegnati in un’attività apostolica: «...devono infine coltivare una solida spiritualità dell’azione, vedendo Dio in tutte le cose e tutte le cose in Dio. ...La stretta unione tra contemplazione e azione permetterà, oggi come ieri, di affrontare le missioni più difficili» (*Id.* n. 74).

La preparazione del religioso deve essere caratterizzata dallo specifico carisma, perché è tutta orientata a formare di lui un “**apostolo**” per una **missione particolare**: «Non esiste concretamente una vita religiosa “in sé” sulla quale si innesterebbe, come un’aggiunta sussidiaria, il fine specifico e il carisma particolare di ogni Istituto. Non

¹⁴ *Donec formetur Christus in vobis*, a cura del Centro di Spiritualità Paolina, Cinisello Balsamo, 2001.

¹⁵ *San Paolo*, settembre-ottobre 1953; cfr. *Carissimi in San Paolo*, cit., p. 755.

¹⁶ *San Paolo*, maggio 1957, cfr. *Carissimi in San Paolo*, cit., p. 177.

esiste, negli Istituti dediti all'apostolato, ricerca della santità o professione dei consigli evangelici o di vita votata a Dio e al suo servizio, che non sia intrinsecamente legata al servizio della Chiesa e del mondo» (*Potissimum institutioni*, n. 17).

«Nell'esercizio della missione apostolica, *essere* e *fare* sono inseparabili perché il mistero di Cristo costituisce il fondamento assoluto di ogni azione pastorale» (*Ripartire da Cristo*, n. 34).

2.7. *Il ministro dell'Apostolato stampa*

(AS, c. VI; AE, prima parte, seconda sezione, c. I)

2.7.1. *Argomenti*. «Ministro ordinario e primario è il Sacerdote. Possono farlo, come ministro straordinario e secondario, tutti i fedeli, le stesse donne, anche eretici ed infedeli in qualche modo. ...L'Apostolato stampa è nella sostanza, origine, oggetto, fine, una stessa cosa con l'apostolato-parola. Si distingue soltanto per la modalità con cui viene esercitato. ...Ora è chiaro che essendo il sacerdote ministro ordinario e principale nell'apostolato-parola, di necessità lo è pure nell'Apostolato stampa» (p. 24s).

«È al sacerdote che vengono affidate le anime. ...È quindi chiaro ciò che risulta dalla storia: che gli apostoli come predicarono, così scrissero, e parimenti i loro successori. ...oggi maggiore diviene il dovere, la opportunità di sviluppare l'Apostolato stampa nel sacerdote» (p. 25).

Il sacerdote nell'Apostolato stampa ha **quattro uffici**: *proporre* (il sacerdote è maestro per elezione divina, per ufficio, al popolo), *popolarizzare* («Le verità divine devono venir comunicate al modo con cui si dà la comunione eucaristica. La santa ostia è il cibo di tutti i fedeli, così la Parola di Dio è cibo di tutti gli uomini»), *applicare* (mettere in guardia contro le idee errate per la fede) e *difendere* («L'Apostolato stampa si presta alla difesa del dogma e della morale cristiana meglio dell'apostolato-parola»).

La scienza sacra è necessaria a tutti e certissima: «Il sacerdote-apostolo della stampa parla come avente autorità allorché egli esercita la sua vera missione, simile al sacerdote che, rivestito dei sacri indumenti, parla dal pulpito» (p. 28).

2.7.2. *Pensiero alberioniano*. Don Alberione resterà durante tutta la sua vita irremovibile su questa idea centrale: «...a fare l'Apostolato stampa occorre un cuore sacerdotale. Esso è apostolato eminentemente sacerdotale». ¹⁷ «Il sacerdote non è solo dignità, è potestà di ordine, è anche essenzialmente apostolo: gli apostoli sono partecipanti al sacerdozio santo e regale, lo dice S. Pietro e S. Paolo: la buona stampa è di questo sacerdozio». ¹⁸

Mosso dalle convinzioni espresse in *Appunti di teologia pastorale* e in *La donna associata allo zelo sacerdotale* sul ruolo dei laici e, in particolare della donna, e osservando le necessità concrete dell'Apostolato stampa, Don Alberione, servendosi della categoria di “**quasi-sacerdote**”, “amplia” il sacerdozio paolino al laico consacrato, alla suora e al laico che opera nel mondo, facendo riferimento a *IPt 2,9*.

Richiamando l'origine del Discepolo del Divin Maestro, egli ricorda la presenza di laici accanto ai sacerdoti nella storia di altri Istituti e si chiede: Perché non dare oggi al fratello laico «una partecipazione allo zelo sacerdotale, dare a lui un quasi sacerdozio? Sacerdote che scrive, lavoro tecnico che fa il Fratello moltiplicatore e diffusore.

¹⁷ *Unione Cooperatori Buona Stampa*, 20 gennaio 1926; cfr. *La primavera paolina*, a cura di Rosario F. Esposito ssp, Roma 1983, p. 669.

¹⁸ *Unione Cooperatori Buona Stampa*, 20 ottobre 1923; cfr. *La primavera paolina*, cit., p. 346.

...Intimamente collegati nella vita religiosa, Sacerdote e Discepolo, uniti nel medesimo apostolato, preparandosi la corona celeste!» (AD 40).

In altra circostanza, illustrando la missione della libreria alle Figlie di San Paolo esclama: «Che cosa siete? Vorrei dire *diaconesse*, vorrei dire *sacerdotesse*, nel modo con cui si parla di Maria». ¹⁹ Il carattere “sacerdotale” dell’apostolato proietta una luce soprannaturale anche sui luoghi e sui mezzi di apostolato: «nostra chiesa», «nostro pulpito», «sacramentali», «realtà materiali per effetti soprannaturali».

2.7.3. *Attualizzazione*. La rielaborazione dell’ecclesiologia da parte del Vaticano II, identificando la Chiesa come «**popolo di Dio**» e con l’illustrazione della complementarità tra «**sacerdozio comune dei fedeli**» e «**sacerdozio ministeriale**» (cfr. *Lumen gentium*, nn. 10-14), ha coinvolto a pieno titolo nell’evangelizzazione tutti i battezzati, pur con funzioni diverse: «Tutta la Chiesa è missionaria, e l’opera evangelizzatrice è un dovere fondamentale del popolo di Dio» (*Ad gentes*, n. 35).

L’esortazione apostolica *Evangelii nuntiandi* riassume l’identità della Chiesa nella sua missione: «Evangelizzare è la grazia e la vocazione propria della Chiesa, la sua identità più profonda. Essa esiste per evangelizzare» (n. 14). Giovanni Paolo II conferma: «La Chiesa è missionaria per sua natura» (*Redemptoris missio*, n. 62).

Scrive Benedetto XVI: «Poiché tutto il popolo di Dio è un popolo “inviato”, il Sinodo ha ribadito che “la missione di annunciare la Parola di Dio è compito di tutti i discepoli di Gesù Cristo come conseguenza del loro battesimo”. Nessun credente in Cristo può sentirsi estraneo a questa responsabilità che proviene dall’appartenere sacramentalmente al Corpo di Cristo» (*Verbum Domini*, n. 94).

Papa Francesco rilancia: «In virtù del battesimo ricevuto, ogni membro del Popolo di Dio è diventato discepolo missionario. Ciascun battezzato, qualunque sia la sua funzione nella Chiesa e il grado di istruzione della sua fede, è un soggetto attivo di evangelizzazione e sarebbe inadeguato pensare ad uno schema di evangelizzazione portato avanti da attori qualificati in cui il resto del popolo fedele fosse solamente recettivo delle loro azioni. La nuova evangelizzazione deve implicare un nuovo protagonismo di ciascuno dei battezzati» (*Evangelii gaudium*, n. 120).

2.8. *Tre esigenze nell’Apostolato stampa*

(AS, c. VII; AE, parte prima, prima sezione, c. V)

2.8.1. *Argomenti. Sentire con Gesù*. «Significa avere il cuore di Gesù per gli uomini: quale si manifesta nel “*Venite ad me omnes*”. L’Apostolato stampa è universale..., per sé riguarda tutto insieme, ogni bisogno, ogni opera, ogni iniziativa. Tutto quello che è nel cuore di Gesù è nel cuore dell’apostolo della stampa» (p. 29). Sono pertanto incluse le opere di istruzione religiosa, di formazione morale, di vita spirituale e di beneficenza: «Per ognuna di queste necessità vi possono essere periodici, libri, ecc.» (p. 30).

Sentire con la Chiesa. L’apostolo della stampa ama la Chiesa; legge e medita i documenti della Chiesa, si forma culturalmente su testi approvati dall’autorità ecclesiastica, diffonde i documenti del magistero e difende i loro contenuti. «L’apostolo della stampa diventa la voce della Chiesa, del Papa, dell’episcopato, del parroco che si rinforza, una e medesima, su un altoparlante per arrivare a tutti e a tutti portare i benefici della verità, santità, vita della Chiesa» (p. 31).

¹⁹ *Alle Figlie di San Paolo, 1955*, FSP-Casa Generalizia, Roma 2010, p. 73.

Sentire con S. Paolo per le anime. Come nella predicazione di San Paolo si rispecchiavano le esigenze dei suoi ascoltatori, così «l’apostolo deve in tutto tener conto delle disposizioni» delle anime. Le verità della fede vanno presentate «con lo spirito di San Paolo» che parla all’areopago, ai Romani, ai Galati, tenendo cioè conto delle convinzioni del pubblico al quale ci si rivolge. Anche la vita morale deve essere presentata in modo adeguato per chi ascolta. «L’apostolo della penna si fa tutto a tutti» (p. 32) usando però la carità.

2.8.2. *Pensiero alberioniano.* Si è detto che tutta la formazione dell’apostolo della stampa è un processo di progressiva “cristificazione” per poter acquisire la medesima ansia di Cristo per la salvezza di tutti, dando una dimensione universale alla missione.

La fedeltà agli insegnamenti della Chiesa deve mettersi in relazione con la persuasione che l’Apostolato stampa è un “**ministero sacerdotale**” da realizzare non secondo le proprie convinzioni personali, ma come espressione delle certezze di fede della comunità, espresse con autorevolezza dal magistero papale.

Indicando San Paolo come modello per l’apostolo della stampa, Don Alberione sottolinea la capacità dell’Apostolo di **sapersi adattare al pubblico al quale si rivolge**. I contenuti della vita di fede sono identici, ma la presentazione deve tener conto dei destinatari.

2.8.3. *Attualizzazione.* Il Concilio Vaticano II descrive il sorgere della missione evangelizzatrice della Chiesa a partire da Cristo, inviato del Padre, e ne sottolinea l’**universalità** e la **capacità di sapersi adattare**: «La Chiesa per essere in grado di offrire a tutti gli uomini il mistero di salvezza e la vita che Dio ha portato all’uomo, deve cercare di inserirsi in tutti i raggruppamenti umani con lo stesso metodo con cui Cristo stesso, attraverso la sua incarnazione, si legò a quel certo ambiente socio-culturale degli uomini, in mezzo ai quali visse» (*Ad gentes*, n. 10).

L’evangelizzazione voluta dal Vaticano II, che sa armonizzare l’universalità delle persone, la fedeltà al pensiero comune di tutta la Chiesa e la capacità di saper adattare il Vangelo alle situazioni concrete, sarà perspicace nella riflessione sulla necessità dell’**inculturazione** della fede. Paolo VI afferma: «L’evangelizzazione perde molto della sua forza e della sua efficacia se non tiene in considerazione il popolo concreto al quale si rivolge, se non utilizza la sua lingua, i suoi segni e simboli, se non risponde ai problemi da esso posti, se non interessa la sua vita reale» (*Evangelii nuntiandi*, n. 63).

Giovanni Paolo II indica la **necessità dell’inculturazione**: «Svolgendo l’attività missionaria tra le genti, la Chiesa incontra varie culture e viene coinvolta nel processo di inculturazione. È, questa, un’esigenza che ne ha segnato tutto il cammino storico, ma che oggi è particolarmente acuta e urgente. ...Per l’inculturazione la Chiesa incarna il Vangelo nelle diverse culture e, nello stesso tempo, introduce i popoli con le loro culture nella sua stessa comunità» (*Redemptoris missio*, n. 52).

Papa Francesco pone l’accento sulla necessità di **tenere presenti i continui cambiamenti** per adeguare l’annuncio di Cristo: «A volte ascoltando un linguaggio completamente ortodosso, quello che i fedeli ricevono, a causa del linguaggio che essi utilizzano e comprendono, è qualcosa che non corrisponde al vero Vangelo di Gesù Cristo. Con la santa intenzione di comunicare loro la verità su Dio e sull’essere umano, in alcune occasioni diamo loro un falso dio o un ideale umano che non è veramente cristiano» (*Evangelii gaudium*, n. 41).

2.9. *I cattolici nell’Apostolato stampa*

(AS, c. VIII; AE, parte prima, seconda sezione, c. V)

2.9.1. *Argomenti.* Tutti i cattolici hanno una parte importante nell’Apostolato stampa, non si tratta di un impegno di cui qualcuno ha il monopolio.

Scrivere. Tutti i cattolici che scrivono nelle varie discipline devono essere fedeli alla dottrina e, scrivendo di fede, devono avere una preparazione particolare e sottomettersi alla verifica della gerarchia. Impegnarsi nella stampa è come impegnarsi nel movimento di *Azione cattolica* per formare pensiero cristiano servendosi del giornalismo, applicando i principi cattolici alle varie discipline di studio e ai numerosi ambiti della vita individuale e sociale.

Stampare. I cattolici devono negare ogni sostegno e contributo alla stampa cattiva. Si impegnano invece a sostenere con ogni mezzo la stampa buona, con le offerte, una nuova forma di “obolo per la fede”; la accompagnano con la preghiera: «questa è la gran forza di ogni apostolato. Infatti essa suscita apostoli» (p. 36); offrono nuovi apostoli, perché: «Se l’inchiostro vale come il sangue dei martiri» (*ivi*), vale la spesa incoraggiare i giovani.

Propaganda e lettura. I cattolici si astengano da letture contrarie alla fede, si nutrano di letture buone, si impegnino ad ostacolare la diffusione di pubblicazioni cattive e a diffondere testi della Sacra Scrittura, della gerarchia della Chiesa, di scrittori santi creando chioschi, rivendite, librerie, biblioteche, sale di lettura; distribuzione davanti alle chiese o itinerante, o procurando abbonamenti. «Nell’Apostolato stampa è assai più questione di propaganda che non si creda e si pensi generalmente: la propaganda è in molta parte nelle mani dei cattolici» (p. 38).

2.9.2. *Pensiero alberioniano.* Nella mente di Don Alberione l’inizio della Società San Paolo coincide non solo con il dar vita a un’**organizzazione** specializzata che si serve della stampa per evangelizzare, ma anche con l’**iniziativa** di sensibilizzare, trascinare e condividere con **tutti i cattolici** una mobilitazione in favore della stampa.

Per far fronte all’opera di scristianizzazione attuata dalla stampa cattiva, è «dovere dei cattolici opporre arma ad arma, cioè stampa a stampa; stampa buona a stampa cattiva, molta, molta stampa a molta, molta stampa. ...Oggi abbiamo più che mai bisogno di una buona stampa; benedetto l’apostolato della buona stampa!».²⁰

Nel decreto *Inter mirifica*, Don Alberione trova il **coinvolgimento di tutta la Chiesa** nell’evangelizzazione con la comunicazione: «La festa di Gesù Maestro nel 1964 riveste particolare solennità. Infatti il nostro apostolato approvato, lodato, e stabilito come dovere per tutta la Chiesa, secondo le diverse condizioni: Santa Sede, episcopato, il clero religioso e secolare, il laicato e tutti i fedeli: stampa, cinema, radio, televisione e simili».²¹

2.9.3. *Attualizzazione.* La Provvidenza ha disposto che Don Alberione possa vedere approvata e stabilita per **tutta la Chiesa** l’evangelizzazione con la comunicazione. «Il Concilio Vaticano II esorta e sprona i cattolici a considerare seriamente e profondamente i nuovi doveri che, secondo la fede, loro derivano dai moderni strumenti di comunicazione» (*Communio et progressio*, n. 101).

²⁰ *Unione Cooperatori Buona Stampa*, 10 aprile 1922; cfr. *La primavera paolina*, cit., p. 641.

²¹ *San Paolo*, dicembre 1963; cfr. *Carissimi in San Paolo*, cit., p. 323.

Paolo VI incoraggia **tutti i cattolici** per l'evangelizzazione con la comunicazione: «La Chiesa si sentirebbe colpevole di fronte al suo Signore, se non adoperasse questi potenti mezzi, che l'intelligenza umana rende ogni giorno più perfezionati; servendosi di essi la Chiesa “predica sui tetti” il messaggio di cui è depositaria; in loro essa trova una versione moderna ed efficace del pulpito. Grazie ad essi riesce a parlare alle moltitudini» (*Evangelii nuntiandi*, n. 45).

Presentando i media in relazione alla “**nuova evangelizzazione**”, *Ætatis novae* riafferma: «L'utilizzazione dei media è diventata essenziale all'evangelizzazione e alla catechesi. ...I mezzi di comunicazione sociale possono e devono essere strumenti al servizio del programma di ri-evangelizzazione e di nuova evangelizzazione della Chiesa nel mondo contemporaneo» (n. 11).

2.10. *Il lavoro materiale nell'Apostolato stampa*

(AS, c. IX; alcuni temi sono trattati in *AE*, parte seconda, prima sezione, c. XXIX)

2.10.1. *Argomenti*. Il lavoro materiale nell'Apostolato stampa è al servizio dell'evangelizzazione.

È la sapiente attività umana che da sempre ha cercato i mezzi adatti per «dare il buono, dare il vero, dare il bello» (p. 39). Per descrivere tutto il processo lavorativo della stampa si possono includere sotto la denominazione di “impressione” i vari tipi di supporto sui quali si può stampare, le cartiere e i vari tipi di carta, la composizione, i macchinari da stampa e la confezione. Tutti questi elementi del processo stampa sono in continua evoluzione e miglioramento.

Attività umana utilizzata per l'apostolato: «Mai le creature sono tanto mobilitate e nobilitate nel corso dei secoli; esse concorsero a formare Gesù Cristo nelle anime, come l'acqua nel battesimo» (p. 41). L'apostolo della stampa chiama a predicare Dio tutte le invenzioni create dall'uomo per poter stampare, come un'anima piena di fede e amore invita tutto il creato a lodare Dio (*ivi*).

Con ogni maggior mezzo. Mezzi umani: «Come un tempo i monaci copiavano le pergamene antiche e le donne ed i discepoli di S. Paolo ne moltiplicavano e portavano le lettere, così oggi» occorrono: «famiglie religiose, ...laici, ...sacerdoti, ...laici liberi» che si impegnano per l'apostolato della stampa (p. 42).

Mezzi economici: servono molti mezzi per le varie iniziative. *Mezzi meccanici*: più celeri, più economici e convenienti, più in grado di diffondere. «L'apostolo fa crescere rose e gigli dai rifiuti e gli stracci trasforma in carta per il Vangelo» (p. 43).

2.10.2. *Pensiero alberioniano*. La presentazione della stampa come “creatura” che deve essere una lode a Dio è una convinzione che Don Alberione possiede e trasmette anche ai suoi primi seguaci: «Queste macchine meravigliose divengono care e venerande come è sacro e venerando all'oratore sacro, il pulpito. ...Quanto sono belle le macchine destinate agli evangelizzanti il bene. L'apostolo della stampa buona innanzi alle macchine prova qualcosa di più che non S. Francesco quando sentiva uscire dall'anima l'inno a Frate Sole». ²²

Ponendo la stampa e tutta la comunicazione al servizio del Vangelo, egli considera le tecnologie come «**materia che serve per ottenere frutti soprannaturali**»: «Il no-

²² *Unione Cooperatori Buona Stampa*, 15 luglio 1921; cfr. *La primavera paolina*, cit., p. 141.

stro apostolato ha una parte materiale che rassomiglia all'industria od al commercio; ma che non è né l'una né l'altro. ...Nell'apostolato la materia (industria o commercio) serve ad effetti soprannaturali, “nella divulgazione della dottrina, usando i mezzi più fruttuosi e celeri”». ²³ Per questa ragione le macchine erano “battezzate” con un nome religioso e comparivano nelle processioni nei cortili della comunità; così pure la tipografia era considerata “come una chiesa” e la libreria “come un pulpito”.

2.10.3. *Attualizzazione*. L'**evoluzione** del magistero universale sulla comunicazione, dall'invenzione della stampa ad oggi, ha permesso di superare una visione negativa, quasi “diabolica”, delle tecnologie di comunicazione per giungere, già prima del Vaticano II e soprattutto con *Inter mirifica*, a definirle “**doni di Dio**”, che possono essere usati per il bene o per il male dalla libertà dell'uomo.

Riflettendo poi sullo sviluppo dei singoli mezzi di comunicazione che, al di là della visione “positiva”, aumentano di numero e si connettono negli effetti sul pubblico, il magistero universale sulla comunicazione ha avvertito che la comunicazione da caratteristica della “**cultura di massa**” è divenuta oggi, con la comunicazione digitale, una “**vera cultura inedita**”.

Di conseguenza, l'impegno di evangelizzazione non può limitarsi all'uso di tecnologie per diffondere la dottrina della Chiesa, ma occorre “**ripensare**” i contenuti della fede per poterli riesprimere in questo nuovo modo di esistere dell'individuo e della società.

2.11. *Maria, Regina della storia*

(AS, c. X; AE, parte prima, seconda sezione, c. XII)

2.11.1. *Argomenti*. Il ruolo di Maria è descritto in stretto riferimento alla Trinità e alla storia della salvezza, perché la Vergine «presiedette all'idea creatrice di Dio, presiede al suo sviluppo e presiederà alla sua consumazione» (p. 44ss).

«Maria è madre della Chiesa nella Pentecoste, eccola Regina degli Apostoli» (p. 46). L'apostolo della stampa ha verso Maria “uffici speciali”: avere un culto speciale per lei e coinvolgere Maria in ogni iniziativa apostolica. «Dio è il nostro modello: e come egli operò mettendo tutto in Maria, così conviene operiamo noi» (p. 47).

2.11.2. *Pensiero alberioniano*. La presenza della madre di Dio nell'esperienza spirituale del Primo Maestro è una costante ed è iniziata fin dai primi anni della sua educazione alla fede con l'esempio della devozione della mamma. Quando, nei primi anni del 1920, sostituisce la devozione all'Immacolata con Maria Regina degli Apostoli, egli intende caratterizzare il carisma paolino dando Maria come **modello di apostolato con la stampa**.

«Gli editori possiedono la parola, la moltiplicano, la diffondono vestita di carta, carattere, inchiostro. Essi hanno, sul piano umano, la missione che nel piano divino ebbe Maria: ella fu madre del Verbo divino; ella ha captato il Dio invisibile e lo ha reso visibile ed accessibile agli uomini, presentandolo in carne umana». ²⁴

La **riflessione mariologica** prodotta da Don Alberione – dalla sua prima pubblicazione: *La B. Vergine delle grazie di Cherasco* (1912), a *Maria nostra speranza* (1938), *La Madonna di Fatima* (1943), *Maria Regina degli Apostoli* (1948), *Fioretti per il me-*

²³ *San Paolo*, febbraio 1952; cfr. *Carissimi in San Paolo*, cit., pp. 915-916.

²⁴ *San Paolo*, novembre-dicembre 1954; cfr. *Carissimi in San Paolo*, cit., p. 599.

se di maggio (1948), *Maria discepola e maestra* (1959), *La Madre della divina grazia* (1966) e includendo l'abbondante predicazione su Maria Regina degli Apostoli – testimonianza che il carisma paolino ha nella **caratteristica “mariana” una dimensione costitutiva ed irrinunciabile**.

L'adozione del titolo **Regina degli Apostoli**, come è spiegata, fatta rappresentare e continuamente predicata dal Fondatore, costituisce una eredità che occorre approfondire con la mariologia del Vaticano II.

2.11.3. *Attualizzazione*. La devozione alla Vergine Maria è stata per Don Alberione una **componente essenziale** della sua vita di fede e della sua attività di fondatore, anche se nell'insieme della sua riflessione è debitore in gran parte al contesto teologico anteriore al Concilio Vaticano II, caratterizzato da un'esaltazione speciale di Maria e da intense e varie pratiche di culto popolare.

Il Concilio Vaticano II, trattando in modo organico della Vergine Maria nel c. VIII della *Lumen gentium* e inserendo la **teologia mariana** nel contesto dell'**ecclesiologia** e della **crisologia**, offre argomenti opportuni alla descrizione che il Primo Maestro traccia di Maria Regina degli Apostoli: «Anche nella sua opera apostolica la Chiesa giustamente guarda a colei che generò il Cristo, concepito appunto dallo Spirito Santo e nato dalla Vergine per nascere e crescere anche nel cuore dei fedeli per mezzo della Chiesa. La Vergine infatti nella sua vita fu modello di quell'amore materno dal quale devono essere animati tutti coloro che nella missione apostolica della Chiesa cooperano alla rigenerazione degli uomini» (n. 65).

Paolo VI nell'esortazione apostolica *Marialis cultus* (2.02.1974) presenta la fecondità della Vergine Maria come modello della Chiesa, la quale «diventa anch'essa madre, poiché con la predicazione e il battesimo, genera a vita nuova ed immortale i figli, concepiti per opera dello Spirito Santo e nati da Dio» (n. 19).

Nell'enciclica *Redemptoris Mater* (25.03.1987), Giovanni Paolo II riprende lo stesso tema: «Se la Chiesa è segno e strumento dell'intima unione con Dio, lo è a motivo della sua maternità: perché vivificata dallo Spirito genera figli e figlie dell'umana famiglia a una vita nuova in Cristo. Perché, come Maria è al servizio del mistero dell'incarnazione, così la Chiesa rimane al servizio del mistero dell'adozione a figli mediante la grazia» (n. 43).

2.12. **Santa Messa in onore di Gesù Maestro**

(AS, c. XI; AE, parte prima, seconda sezione, c. VII)

2.12.1. *Argomenti*. Fra tutti i metodi per «ascoltare con devozione e frutto la Messa, allo studioso e all'apostolo della stampa si può proporre anche quello ad onore di Gesù Maestro Via, Verità e Vita» (p. 48).

Gesù Verità: dal principio fino all'offertorio. Il momento nel quale con la mente si ascolta e medita la Parola di Dio e le verità da comunicare con l'Apostolato stampa.

Gesù Via: dall'offertorio al Padre nostro. Gesù è la via all'apostolato perché insegna all'apostolo della stampa la dedizione al prossimo fino a dare la vita per le anime.

Gesù Vita: dal Padre nostro alla fine della Messa. La comunione ci incorpora in Cristo, in modo che le opere dell'apostolo della stampa siano le opere di Gesù.

2.12.2. *Pensiero alberioniano*. Il Primo Maestro descrive la celebrazione eucaristica nel contesto teologico degli anni 1930, considerata il principale e più completo atto

“devozionale” e celebrata in lingua latina. Innestato su questo sfondo teologico, egli riflette con originalità e pone la celebrazione eucaristica in **stretto riferimento all’apostolo della stampa**, che deve nutrire la sua mente, il suo cuore e la sua volontà per poter nutrire le anime servendosi della stampa.

Non soltanto Don Alberione ha scelto **modelli spirituali specifici**: Gesù Maestro Via, Verità e Vita, Maria Regina degli Apostoli e San Paolo per accordarli con l’Apostolato stampa, ma ha adattato **tutte le pratiche di pietà** in funzione dell’amore a Dio, che deve trasformarsi in amore al prossimo con la stampa.

La preziosità del *Libro delle preghiere della Famiglia Paolina* è dovuta al fatto di essere **una delle attività più significative di tutta l’opera di Don Alberione**, il quale ha saputo creare armonia tra contemplazione e azione apostolica: una contemplazione attiva e un’attività apostolica contemplativa.

Il Fondatore descrive il *Libro delle preghiere* in relazione alle Costituzioni: «Gli articoli delle Costituzioni sono freddi e scarni: occorre loro un’anima; e questa si è data con la composizione di orazioni, coroncine, istruzioni, quali sono nel nostro libro delle preghiere. Amarle, recitarle con cuore; a poco a poco entra nell’animo lo spirito della Congregazione» (*UPS*, I, 47).

2.12.3. *Attualizzazione*. La riforma liturgica del Vaticano II e i documenti del magistero universale riguardanti la vita consacrata, offrono un **materiale prezioso e abbondante** per ripensare con categorie teologiche più solide e complete l’impostazione che Don Alberione ha offerto della celebrazione eucaristica e, più in generale, delle pratiche di pietà imperniate sul **metodo Via, Verità e Vita**, da lui stesso definito “uno dei metodi possibili”, anche se **il più utile** per la Famiglia Paolina.

Per un’efficace attualizzazione della “spiritualità apostolica” di Don Alberione è necessario conoscere bene sia la sua formulazione originale sia gli insegnamenti e le direttive della Chiesa, dal Vaticano II ad oggi. Sarebbe un errore pensare ad una semplice sostituzione di terminologia o ad una serie di citazioni conciliari; occorre un ripensamento che sappia **unire saldamente** la riflessione teologica e la preoccupazione pastorale con la comunicazione, sull’esempio del Primo Maestro.

Anche mediante l’impostazione della spiritualità e di tutte le pratiche di pietà, dal Vaticano II in poi, a poco a poco, si è **superata quella distinzione “cronologica di tempi successivi”** tra la contemplazione e l’azione perché è nella contemplazione stessa che è inclusa l’azione e nell’azione vi è la contemplazione. Correggendo la formula di «essere discepoli di Cristo per poi essere apostoli», Papa Francesco afferma nella *Evangelii gaudium*: «Non diciamo più che siamo “discepoli” e “missionari”, ma che siamo sempre “discepoli missionari”» (n. 120).

2.13. *La Visita dell’apostolo della stampa*

(*AS*, c. XII; *AE*, prima parte, seconda sezione, c. X)

2.13.1. *Argomenti*. «La visita per l’apostolo della stampa è il discepolo che va a trattenersi con il suo Maestro Via, Verità e Vita» (p. 53).

Andare alla scuola di Gesù. In ascolto della Parola di Dio, nutrire la mente con i contenuti dell’esperienza di fede da comunicare poi agli altri.

Ricopiare Gesù. Dopo aver approfondito gli insegnamenti della fede, esaminare la propria condotta per uniformare la nostra volontà a quella di Gesù apostolo del Padre.

Riconfermare la comunione. Assimilare la vita divina per alimentare il desiderio di assomigliare a Cristo nella sua missione ricevuta dal Padre.

2.13.2. *Pensiero alberioniano.* La **dimensione eucaristica del carisma paolino** è stata continuamente vissuta e sottolineata da Don Alberione: «La nostra pietà è in primo luogo eucaristica. Tutto nasce come da fonte vitale dal Maestro eucaristico. Così è nata dal Tabernacolo la Famiglia Paolina, così si alimenta, così vive, così opera, così si santifica. Dalla Messa, dalla Comunione, dalla Visita eucaristica, tutto: santità e apostolato» (*UPS*, II, 10).

Il carisma paolino è **eucaristico** perché si alimenta di quel cibo soprannaturale che poi deve comunicare agli altri con l'apostolato; l'apostolo della stampa, nutrito del "pane di Cristo", con il suo apostolato deve offrire l'esperienza della fede con la testimonianza della comunicazione, che deve considerarsi come un "pane" che si adatta alla bocca di ognuno. **La caratteristica eucaristica è in funzione pastorale: sapere adeguare il pane del Vangelo alla fame del popolo che si evangelizza con la stampa.**

Spiegando le intenzioni che devono accompagnare la Messa, Don Alberione afferma: «Ascoltare la Messa con una coscienza sociale è trasformarla nel più vivo apostolato» (*Alle Famiglie Paoline*, 1954, p. 49).²⁵

2.13.3. *Attualizzazione.* La pratica paolina della visita eucaristica, eredità inalienabile ricevuta dal Fondatore, guadagna in motivazione se viene arricchita con quanto il Vaticano II e il magistero universale postconciliare insegnano sulla **celebrazione eucaristica** e sul **culto eucaristico fuori della Messa**, in particolare l'enciclica *Mysterium fidei* (3.9.1965) di Paolo VI, l'istruzione *Eucharisticum mysterium* (25.5.1967), il nuovo *Rituale romano* (21.6.1973), l'enciclica di Giovanni Paolo II, *Ecclesia de Eucharistia* (17.4.2003) e l'esortazione apostolica *Sacramentum caritatis* di Benedetto XVI (22.2.2007).

La celebrazione eucaristica, intesa come celebrazione del popolo di Dio, dà il **significato** anche all'adorazione eucaristica del singolo o di una comunità, conservando la caratteristica di una **contemplazione per la missione**, di un ritirarsi con Dio in compagnia del pubblico da evangelizzare, non diventando una pia pratica solitaria e intimista.

2.14. **La Comunione dell'apostolo della stampa**

(AS, c. XIII; AE, parte prima, seconda sezione, c. VIII)

2.14.1. *Argomenti.* «La comunione è l'unione dell'uomo con Dio. ...L'unione deve essere completa: di mente, volontà, cuore» (p. 58). Occorre una preparazione e un ringraziamento alla comunione che coinvolga tutta la persona.

Unione della mente. Adorare Gesù Maestro di Verità, che ci insegna a ragionare cristianamente e a pensare teologicamente.

Unione della volontà. Uniformare la nostra volontà alla volontà di Dio.

Unione del cuore. Giungere alla sintonia con il cuore di Cristo.

²⁵ Cfr. *Anima e corpo per il Vangelo*, a cura del Centro di Spiritualità Paolina, Cinisello Balsamo, 2005, p. 162.

«Andiamo allora a bere la Vita, a mangiare Gesù! ripartiamocene poi portando innanzi a noi Gesù Cristo ovunque» (p. 62).

2.14.2. *Pensiero alberioniano*. Solo con il decreto *Sacra Tridentina Synodus* del 20 dicembre 1905 si invitano i fedeli alla comunione frequente e anche quotidiana; Pio X estenderà la comunione frequente anche ai fanciulli. Tenendo conto di come era considerata la comunione nella pratica cristiana del tempo, è preoccupazione di Don Alberione sollecitare alla comunione frequente, non come atto devozionale, ma come modo efficace per progredire nel processo di assimilazione a Cristo e poter poi offrire questa esperienza con l'Apostolato stampa.

2.14.3. *Attualizzazione*. Con la riforma liturgica è apparso ancora più evidente che ogni riflessione sulla comunione si inserisce nel pensare e vivere la celebrazione eucaristica come popolo di Dio, assemblea convocata dallo Spirito di Cristo. «L'unione con Cristo che si realizza nel Sacramento ci abilita anche ad una novità di rapporti sociali: "la 'mistica' del Sacramento ha un carattere sociale". ...Da questa consapevolezza nasce la volontà di trasformare anche le strutture ingiuste per ristabilire il rispetto della dignità dell'uomo, creato a immagine e somiglianza di Dio» (Benedetto XVI, *Sacramentum caritatis*, n. 89).

2.15. *Ordine dell'Apostolato stampa*

(AS, c. XIV; AE, parte prima, prima sezione, c. III)

2.15.1. *Argomenti. La dottrina della Chiesa*. I contenuti che vanno comunicati per primi sono quelli contenuti nel Catechismo e nei testi delle discipline teologiche. La Chiesa, attraverso il Papa, garantisce le verità di fede contenute nel **Catechismo** e nella **teologia**. «L'apostolo della stampa non è che un ripetitore o un portavoce od anche una voce della Chiesa, del Papa, dei vescovi, del sacerdote cattolico» (p. 64).

La S. Scrittura. La Chiesa per cogliere la verità si serve della Sacra Scrittura e della Tradizione. La Sacra Scrittura è la "lettera" che il Padre ha scritto agli uomini e che deve essere letta con ordine: i libri storici, i libri profetici e i libri sapienziali. Vi sono metodi per studi specialistici della Scrittura; se invece ci si accontenta di una lettura devota, sono utili dei buoni commenti che abbiano «uno spirito pastorale» (p. 65).

La Tradizione. La dottrina divina tramandata a voce, non fissata nella Scrittura, è messa per iscritto successivamente dai Santi Padri, dai Dottori, dai Santi e dagli atti conciliari e papali, dalla vita concreta della comunità ecclesiale (p. 65s).

2.15.2. *Pensiero alberioniano*. L'ordine dei contenuti dell'evangelizzazione con la stampa che Don Alberione traccia è da **comprendere** tenendo conto della scarsa o nulla cultura religiosa, soprattutto delle masse lontane dalla Chiesa, e delle precauzioni, divenute anche proibizioni o censure, che la gerarchia ecclesiastica praticava nel mettere il popolo a contatto diretto con la Sacra Scrittura.

Nel 1960 ripete: «Nella gerarchia delle edizioni, secondo le Costituzioni, tiene il primo posto la dottrina della Chiesa, come si trova negli Atti della Santa Sede, nei catechismi, nei libri di teologia approvati e nei libri liturgici. Nella ricerca delle fonti a cui attinge la Chiesa sta in primo luogo la Sacra Scrittura; in secondo luogo la Tradizione ecclesiastica» (*UPS*, III, 7).

2.15.3. *Attualizzazione*. La **diffusione della Bibbia** è stata un impegno prioritario del Fondatore, lasciatici poi in eredità: «Nell'apostolato edizioni, proprio dell'Istituto

nostro, il libro che dobbiamo particolarmente diffondere è la Bibbia: più di tutti e prima di tutti, e sempre» (*UPS*, III, 12). «Dovendosi dare la Bibbia a tutti gli uomini, i commenti dovranno proporzionarsi e adattarsi alla mentalità ed ai bisogni delle varie classi di persone, spesso diverse per cultura. In breve: una Bibbia piena di catechismo e liturgia; un Catechismo pieno di Bibbia e liturgia; una Liturgia piena di catechismo e di Bibbia» (*UPS*, III, 17).

2.16. *Le illustrazioni*

(*AS*, c. XV; *AE*, parte seconda, prima sezione, c. XXVIII)

2.16.1. *Argomenti. Che cosa sono.* «Le illustrazioni sono le figure che servono a spiegare il testo scritto. Possono essere figure storiche, geometriche, scientifiche, artistiche, filosofiche, teologiche, caricaturistiche, paesaggi, dimostrazioni, ecc.» (p. 67). Alcune figure servono per chiarire il pensiero della mente, altre per facilitare la volontà e altre suscitano il sentimento buono e pio.

Importanza delle illustrazioni. «L'arte, fra cui quella delle illustrazioni, è il mezzo naturale che aiuta la mente a seguire la verità, la volontà ad abbracciare la virtù, il cuore alla grazia, nell'Apostolato stampa» (p. 68s). Grazie alle illustrazioni si apprendono più facilmente le verità, più facilmente si abbraccia la divina volontà e il cuore è portato con più docilità a Dio.

Pratica. «Spesso la illustrazione vale un articolo, un libro per tutti. ...per chi non sa leggere, per quelli di altra lingua si può dare in 52 quadri tutta la religione. ...Allora un pittore diviene un predicatore, un missionario, un maestro» (p. 70).

Poiché l'illustrazione è al servizio del testo, occorre anzitutto comprendere bene il pensiero dell'autore che si vuole illustrare e, essendo destinata al pubblico, è necessario anche che sia adeguata a ogni categoria di pubblico.

2.16.2. *Pensiero alberioniano.* La sensibilità pastorale di Don Alberione pone al servizio dell'evangelizzazione non solo la parola orale e scritta, ma anche l'**immagine** per la sua potenza espressiva. Sono qui poste le premesse per valorizzare l'**immagine fissa**, dalla pittura alla fotografia, l'**immagine in movimento e audiovisiva** del cinema e della televisione e oggi della **multimedialità e digitale**.

L'apostolato del carisma paolino include tutte le forme e i linguaggi della comunicazione, nella convinzione che nessuna particolare attività espressiva umana ha il monopolio dell'evangelizzazione, ma che tutte possono tradurre l'esperienza di fede per essere proposta ad altri.

«La religione può essere data tutta in figure: tutti i sacramenti, la Passione, il paradiso, l'eternità, il giudizio, consigli evangelici, le opere di misericordia temporale e spirituale, le devozioni alla Madonna, a S. Paolo, ...tutto si può spiegare con figure. Bisogna proprio dire che l'apostolato della stampa ha dei grandi mezzi per svolgersi».²⁶

L'attenzione e la cura dei dettagli poste dal Primo Maestro nella **costruzione** del tempio di San Paolo in Alba, del santuario di Maria Regina degli Apostoli e della chiesa del Divin Maestro in Roma, sono una prova di come egli, anche attraverso l'architettura, la pittura, la scultura e la realizzazione delle suppellettili liturgiche, abbia voluto tradurre l'integralità del carisma paolino.

²⁶*Alle Figlie di San Paolo, 1929-1933*, vol. I, FSP-Casa Generalizia, Roma 2005, p. 536.

2.16.3. *Attualizzazione*. Una volta superata la discussione polemica con l'iconoclastia (Concilio di Nicea del 787), la Chiesa ha sempre valorizzato l'arte per esprimere la fede e, a partire dal Vaticano II, il magistero universale si è espresso varie volte per incoraggiare il **rapporto tra arte e fede**. Nel **messaggio agli artisti**, in chiusura del Vaticano II, si afferma: «Voi avete aiutato la Chiesa a tradurre il suo divino messaggio nel linguaggio delle forme e delle figure, a rendere sensibile un mondo invisibile. Oggi, come ieri, la Chiesa ha bisogno di voi e si volge verso di voi» (8 dicembre 1965).

Paolo VI ha approfondito questo appello: «Noi abbiamo bisogno di voi. Il nostro ministero ha bisogno della vostra collaborazione. Perché, come sapete, il nostro ministero è quello di predicare e di rendere accessibile e comprensibile, anzi, commovente, il mondo dello spirito, dell'invisibile, dell'ineffabile, di Dio. E in questa operazione, che travasa il mondo invisibile in forme accessibili, intellegibili, voi siete maestri. È il vostro mestiere, la vostra missione; e la vostra arte è proprio quella di carpire dal cielo dello spirito i suoi tesori e rivestirli di parola, di colori, di forma, di accessibilità» (*Omelia alla "Messa degli Artisti"*, 7 maggio 1964).

2.17. *Il bollettino parrocchiale*

(AS, c. XVI; AE, parte seconda, prima sezione, c. XX)

2.17.1. *Argomenti. Che cosa sia*. «Il bollettino parrocchiale è la voce del parroco che si ripete, anche dal pulpito di carta, per arrivare a tutti i suoi figli. [...] È la premurosa bontà del pastore che vuole giungere anche a quelle anime, a tutte quelle anime, specialmente a quelle anime che non vanno in chiesa a cercare il parroco, ma se ne stanno lontano, ovvero errano fuori della strada di salvezza. ...È la campana di carta della parrocchia» (p. 72s).

Importantissimo mezzo pastorale. Il bollettino parrocchiale serve: 1) a coloro che vanno in chiesa, perché mette per iscritto ciò che hanno sentito a voce; 2) a coloro che non frequentano la chiesa, che sono numerosi: «forse non rimarrà altro mezzo per arrivare agli assenti» (p. 74); 3) agli avversari, agli emigrati; 4) al parroco per «farsi tutto a tutti» coloro che vogliono leggere; 5) per dare sviluppo a tutte le attività parrocchiali.

Pratica. Il bollettino parrocchiale è utile se scritto dal parroco e tratta materie religiose; è «la predica scritta» (p. 76) e l'informatore della vita parrocchiale; deve contare su un'organizzazione in grado di distribuirlo ad ogni famiglia; occorre la partecipazione di tutti per le spese necessarie.

2.17.2. *Pensiero alberioniano*. Nelle annate dell'*Unione Cooperatori Buona Stampa* si può osservare come il Fondatore attribuisce grande importanza al bollettino parrocchiale, spiegando le diverse funzioni che svolge e sollecitando i parroci a considerarlo come il mezzo più adeguato per raggiungere anche tutti i lontani dalla pratica della fede.

In questa prospettiva, il bollettino parrocchiale costituisce **l'iniziativa di collegamento** tra «la predicazione orale e la predicazione scritta» perché, mentre serve a rafforzare con lo scritto la fede di quanti vanno già in chiesa, è anche il mezzo più utile per arrivare a coloro che non frequentano.

2.17.3. *Attualizzazione*. La storia dei bollettini e, più in generale, delle riviste collegate alle parrocchie può documentare i tempi dello sviluppo fiorente, del successivo

ridimensionamento e del passaggio, per molti, dalla versione cartacea ai siti parrocchiali presenti nelle reti sociali. Resta comunque d'attualità **l'organizzazione della comunicazione nelle diocesi e nelle parrocchie**, non solo con la preoccupazione di offrire delle informazioni, ma anche come possibilità di dialogo con quanti non credono o non praticano.

2.18. *La biblioteca parrocchiale*

(AS, c. XVII; AE, parte seconda, prima sezione, c. XXXIV)

2.18.1. *Argomenti. Che cosa sia.* «È la continuazione e il complemento dell'opera che il parroco compie in chiesa. La biblioteca parrocchiale, nel senso pastorale di cui soltanto intendiamo parlare, si può chiamare quel complesso di libri e di attività che il parroco per lo spirito religioso esercita a mezzo di sane letture» (p. 78). Essa ha due fini e due tipi di libri: libri per tenere lontane le persone da letture cattive e libri per «completare l'opera del pulpito e della cura pastorale in chiesa» (*ivi*).

Vi sono biblioteche per ogni tipo di impegno pastorale: soprattutto libri di ascetica che «mirano a completare l'opera del confessionale»; libri di carattere ameno ed educativo come alternativa a libri di contenuto negativo; libri di cultura per soddisfare le curiosità del conoscere; libri di religione. La biblioteca ha un carattere pastorale: «è la *longa vox* del pastore alle sue pecorelle: la continuazione del suo ministero che ha centro nella chiesa» (p. 79).

Importanza. La biblioteca è «un centro di irradiazione della verità» (*ivi*). Parlando dal pulpito alla massa del popolo, il parroco non sempre riesce ad adattarsi ai bisogni di ognuno, «ma nel consegnare il libro, cerca proprio quello che corrisponde ai bisogni speciali. È saggia opera la biblioteca, anche dove non si legge molto: poiché è mezzo di predicazione» (*ivi*).

L'opera della biblioteca è duplice: preserva da cattive letture e offre una formazione spirituale e morale. Il confessore può servirsene per indicare libri «che completino l'opera del confessionale» (p. 80); il parroco «può mettersi in relazione e conoscere molti fedeli che forse non avvicinerrebbe in altro modo» (*ivi*) e anche «costituire un centro di diffusione per i catechismi e i periodici buoni» (p. 81).

Pratica. «La biblioteca è tanto meglio formata quanto più è pastorale» (p. 81), capace di rispondere alle attese di tutta la popolazione, mirando non solo ai devoti ma «specialmente a chi è meno religioso» (*ivi*). Inoltre deve essere prevalentemente religiosa e far in modo che le altre pubblicazioni convergano per rafforzare la fede.

Il parroco avrà cura diretta della biblioteca scegliendo i volumi e dandoli con intelligenza e amore: «conoscere i libri e conoscere i lettori intimamente. Quanto più il libro corrisponderà ai bisogni singoli degli individui, tanto più sarà efficace. Sarà un grande peso, ma utilissimo dovere, quello di esaminare assai bene i libri, saperne il contenuto almeno sommariamente; esaminare ogni individuo e la condizione del suo spirito. Dal pulpito: altro è quanto si predica agli uomini; altro è quanto si dice ai fanciulli; ugualmente, si devono proporzionare i libri, nei prestiti, alle persone» (p. 81s).

2.18.2. *Pensiero alberioniano.* Già in *Appunti di teologia pastorale*, Don Alberione incoraggiava il parroco a dotarsi di «una biblioteca circolante» perché «un buon libro è un amico fidato, anzi un predicatore che si fa sentire nei momenti più opportuni» (n. 339). Anche in *La donna associata allo zelo sacerdotale* è affidato allo zelo femminile

l'impegno per la buona stampa e la costituzione di una biblioteca circolante (cfr. nn. 193-194).

In entrambi i volumi egli cita alcuni "bollettini" che informano regolarmente sull'uscita di nuovi libri dando anche una valutazione dei contenuti. Questa è un'idea che porterà il Primo Maestro a fondare, come parte dell'Apostolato stampa, l'*Associazione generale biblioteche* che viene presentata per la prima volta in *Unione Cooperatori Buona Stampa* del 27 marzo 1923, ma già operante dal 1921. Scopo dell'AGB è: «Unire tutti gli sforzi isolati per dare maggior sviluppo all'istruzione scientifica, professionale, educativa e morale delle masse, grazie alla circolazione di ottimi libri, adatti alla capacità ed ai diversi bisogni dei lettori».²⁷

Nel 1960 il Primo Maestro rilancia: «La Pia Società San Paolo nella Casa Madre (Alba) ha istituito l'*Associazione generale delle biblioteche*, comunemente, per abbreviazione, detta A.G.B. Ora si tratta di *rinvigorirla, aggiornarla, riordinarla*: necessità che si sono manifestate sempre meglio in questi anni» (*UPS*, IV, 61).

Anche la "**propaganda a domicilio**", affidata in modo particolare alla generosità e ai sacrifici delle Figlie di San Paolo, è una forma di "diffusione" del libro in ogni luogo e in ogni famiglia, sapendo adattare il libro alle necessità di ognuno che si incontra.

Nel 1946 il Fondatore dà inizio anche al *Bollettino bibliografico internazionale*, con lo scopo di essere mensilmente la «rassegna ragionata delle migliori pubblicazioni a livello internazionale» da offrire anche come servizio alle biblioteche. La rivista sarà chiusa nel 1971.

2.18.3. *Attualizzazione*. Il Vaticano II, compreso della necessità di tener conto dei "segni dei tempi" nell'evangelizzazione, ha immesso in tutta la comunità ecclesiale il desiderio di migliorare la fede di quanti credono e di entrare in dialogo con chi ha altre o nessuna credenza. La Chiesa, definita popolo di Dio, ha coscienza di essere inviata a **tutti i popoli** sia per testimoniare esplicitamente il Cristo sia per animare con i valori cristiani le realtà terrestri, inclusa la **cultura**.

Le iniziative editoriali di Don Alberione, i bollettini parrocchiali e le biblioteche parrocchiali, ritenute **parte importante dell'Apostolato stampa**, manifestano la sua sensibilità pastorale per il popolo e per coloro che non credono, da raggiungere anche mediante il ministero del parroco, della donna e poi del sacerdozio paolino con la sua specifica evangelizzazione.

Le esposizioni di libri, riviste e oggetti nelle parrocchie, l'iniziativa della libreria mobile che raggiunge centri abitati isolati, il lancio di novità librarie con intervista all'autore, l'invio di newsletter e di cataloghi, ecc., sono una continuazione dell'urgenza di trovare modi originali per giungere al vasto pubblico anche oggi.

2.19. *Come dare la dottrina della Chiesa ai principianti*

(AS, c. XVIII; AE, parte seconda, prima sezione, c. IV)

2.19.1. *Argomenti. Che cosa sia*. Si tratta della popolarizzazione «della dottrina cristiana: è la grande stampa, è la predicazione ordinaria dell'apostolo» (p. 83). La prima istruzione religiosa si rivolge ai fanciulli, al popolo e a coloro che non hanno la fede: «È la parte più necessaria nell'Apostolato stampa» (*ivi*). Il catechismo per ogni categoria di persone «è la prima parte del ministero-stampa» (p. 84) e può servirsi di vari

²⁷ Cfr. *La primavera paolina*, cit., p. 719.

mezzi: figure, parole, brevi lezioni, riproduzioni di immagini religiose (compreso il cinema sonoro), riassunti della dottrina cristiana.

Metodo. Lo spirito pastorale, inteso come amore a Dio e al prossimo, offre due regole principali: 1) usare il metodo *ciclico* che si compone di una serie di temi progressivi su dogma, morale e culto; adottare cioè il metodo *naturale*, presentando una catechesi che si indirizzi a tutta la persona: mente, cuore e volontà; 2) metodo *vitale* che include la totalità della fede per la totalità della persona. Occorre un catechismo che si differenzi dalla semplice istruzione ed educazione per diventare «formazione della nuova vita in Cristo» (p. 86).

Norme pratiche. 1) Sentire la missione di essere inviati ad *evangelizzare i poveri*: «decisamente l'Apostolato stampa deve curare la gran massa degli uomini, la massa dei figli di Dio, dei poveri cui appartiene il cielo. Occorre avere una somma conoscenza del mondo e degli uomini: non è la forma di apostolato di chi sa poco, ma è la forma dell'apostolato veramente sapiente» (p. 87). 2) Occorre uno spirito *pastorale*: un'esposizione attraente e pratica che parla per esperienza. 3) L'insegnamento deve essere *intuitivo*, non con argomenti complicati: «siate santi e convinti; e parlate come vi detta l'amore» (*ivi*); «Gesù Maestro di ogni maestro, rivesti sempre di forma sensibile i suoi altissimi insegnamenti» e l'apostolo della stampa deve imitare il suo esempio «ricorrendo a fatti, similitudini, parabole, immagini, paragoni tratti dalla vita, dagli usi quotidiani, con quadri fissi o mobili, muti o sonori» (p. 88).

2.19.2. *Pensiero alberioniano.* La prima proposta della fede, per chi non conosce la persona e l'insegnamento di Cristo, resta per Don Alberione la presentazione del **catechismo**, completo nei contenuti e spiegato con metodo e mezzi che suscitano interesse in chi ascolta.

Già in *Appunti di teologia pastorale* egli presenta la catechesi come parte della "predicazione" del parroco (cfr. nn. 281-313) e in *La donna associata allo zelo sacerdotale* coinvolge le abilità femminili nella catechesi (cfr. n. 192). La pubblicazione del *Catechismo della dottrina cristiana* da parte di Pio X (1912) costituisce un punto di riferimento per la sua attività non solo in seminario, ma anche nelle sue fondazioni.

Il Primo Maestro coinvolge in modo particolare nell'**attività catechistica** le *Figlie di San Paolo*, mediante l'apostolato della comunicazione, e le *Suore di Gesù Buon Pastore* nella loro missione in parrocchia; e considera come una delle "**ricchezze**" introdotte nella Famiglia Paolina l'attività catechistica, da lui esercitata da seminarista e sacerdote diocesano di Alba: «Sempre si considerò l'opera catechistica come la prima e fondamentale. ...Ora in Italia e all'estero, il lavoro catechistico della Famiglia Paolina si fa sempre più largo ed intenso» (AD 81).

Durante gli esercizi spirituali del 1960, dopo aver tracciato una breve storia della catechesi, egli presenta il **programma** per l'Apostolato stampa in questo ambito della comunicazione della fede: «L'apostolo delle edizioni contribuisce all'opera catechistica mediante tutte le sue iniziative. Specialmente con il coadiuvare a tre grandi attività: l'istruzione catechistica, la formazione catechistica, l'organizzazione catechistica» (UPS, IV, 124).

Nella storia del movimento catechistico prima del Vaticano II, la preoccupazione pastorale di Don Alberione merita di essere segnalata non solo per il suo **impegno editoriale**, ma anche per la proposta del **metodo integrale** modellato su Gesù Maestro, Via, Verità e Vita.

2.19.3. *Attualizzazione*. Il Vaticano II, oltre ad inserire la catechesi nel processo generale dell'evangelizzazione (cfr. *Ad gentes*, n. 17), la presenta come la parte importante dell'impegno educativo (cfr. *Gravissimum educationis*, n. 4). Giovanni Paolo II, l'11 ottobre 1992, pubblica il *Catechismo della Chiesa cattolica*, cui faranno seguito il *Direttorio generale per la catechesi*, elaborato dalla Congregazione per il clero (15 agosto 1997) e il *Compendio del Catechismo della Chiesa cattolica*, promulgato da Benedetto XVI (28 giugno 2005). Le indicazioni offerte, soprattutto nel *Direttorio generale della catechesi* sulla valorizzazione della comunicazione, confermano l'impegno del carisma paolino per questa forma di evangelizzazione.

2.20. *Come dare la dottrina della Chiesa ai proficienti* (AS, c. XIX; AE, parte seconda, prima sezione, c. IV)

2.20.1. *Argomenti. Che cosa sia*. Si tratta della seconda istruzione religiosa che si rivolge ai giovani già catechizzati, al ceto di media cultura, a chi sta per diventare maggiorenne, a chi sta studiando, specialmente agli studenti chierici di media formazione. Questa tappa ha lo scopo di «formare nell'uomo il fondamento razionale alla sua fede» (p. 89) ed è importante per il tipo di persone cui si rivolge.

Si tratta, infatti, di una minoranza che, grazie alla cultura e all'età, «dirigeranno le masse, e non sono i grandi pensatori e scrittori, ma i divulgatori che opereranno le trasformazioni morali, intellettuali, spirituali delle moltitudini» (p. 90). L'esempio di San Paolo all'areopago di Atene e il dialogo di Gesù con Nicodemo ci indicano che la cura delle persone colte è parte doverosa anche dell'Apostolato stampa.

Principi generali. 1) Il metodo ciclico nella sua completezza deve sviluppare le nozioni basilari. 2) La fede va presentata come il compimento delle scienze e della filosofia per formare nel giovane l'attitudine al dovere e non al piacere. 3) Le virtù devono essere presentate in modo che possano essere utili nella battaglia della vita. 4) È necessario accompagnare tutto con una grande preghiera, soprattutto liturgica e in grado di coinvolgere la vita.

Norme particolari. 1) Lo studio specifico dell'animo umano di queste persone è fondamentale: «Il frutto dell'apostolato dipende assai dal conoscere le risorse del terreno, prepararlo e trattarlo» in modo adeguato (p. 92). 2) Prudenza, perché spesso i colti in alcuni campi, mancano di cultura religiosa; tuttavia occorre evitare il pericolo del «voler così accostarci ad essi da sacrificarvi la dottrina, la santità e la grazia» (*ivi*).

2.20.2. *Pensiero alberioniano*. Fin dagli inizi i **destinatari** dell'evangelizzazione con la stampa sono state le masse lontane dalla fede e le persone che creano opinione nel pubblico, che Don Alberione identifica con le persone di cultura.

Nel 1954, il Fondatore include tra «**le cose da fare**» un'attenzione particolare per gli intellettuali: «La Pia Società San Paolo considererà spesso “*Ad quid venisti?*”. Essa porti sempre nel cuore gli intellettuali: il Vangelo è cosa divina; in fondo corrisponde a tutte le menti; è capace di soddisfare a tutte le domande degli uomini di ogni tempo. Se si conquistano gli intellettuali si pesca con la rete, non con l'amo soltanto» (*AD* 197).

2.20.3. *Attualizzazione*. Non mancano oggi iniziative che possono rispondere al desiderio del Primo Maestro che la Congregazione «porti sempre nel cuore gli intellettuali»: la scelta e il coinvolgimento di autori nella nostra editoria multimediale, la valorizzazione di docenti nelle nostre facoltà e centri di studi sulla comunicazione, i ten-

tativi per coinvolgere nei nostri Istituti paolini di vita secolare consacrata e nell'Associazione Cooperatori Paolini anche uomini e donne di cultura, ecc. Quando, però, si tiene conto tra le «cose da realizzare», elencate dal Primo Maestro, di una di esse: la «**sintesi di tutte le scienze**» (cfr. AD 191-196), non si può non sentirsi stimolati a pensare ad altre iniziative non solo per evangelizzare gli uomini di cultura, ma anche per creare occasioni di dialogo tra specialisti, anche non credenti, ma interessati ad un confronto con i valori della fede.

2.21. *Come dare la dottrina della Chiesa ai perfetti*

(AS, c. XX; AE, parte seconda, prima sezione, c. IV)

2.21.1. *Argomenti. Che cosa sia.* È l'ultima tappa della formazione cristiana per avere un "alter Christus", Via, Verità e Vita, con lo studio delle verità da credere, della morale e della liturgia. Occorre formare nella Chiesa la parte "docente" per la comunità ecclesiale e una presenza qualificata nella vita sociale e culturale.

Metodologia generale. 1) Un serio studio della teologia secondo le direttive della Chiesa. 2) Uno studio metodico in quattro tempi: imparare ciò che dicono i trattati di teologia, porre e risolvere i dubbi, verificare che la dottrina sia conforme all'insegnamento della Chiesa e valorizzare la scienza per vivere più santamente. 3) Per scrivere, dopo uno studio serio si richiede: dominare con profondità la materia da trattare in costante fedeltà alla Chiesa, e umiltà.

Metodologia particolare. 1) La teologia deve ispirare e dar senso a tutto il sapere e a tutto il vivere umano, costituendone la sintesi universale. 2) Le varie discipline teologiche si completano a vicenda per essere poste al servizio della pastorale, tenendo Cristo come modello. 3) Pochi possono scrivere per la mente dei dotti, molti per il loro cuore, pochissimi possono collaborare per la ricerca scientifica, ma è responsabilità comune valutare i risultati dell'indagine, spiegarli e applicarli nello spirito della Chiesa. 4) Chi studia e chi scrive di materie teologiche deve coltivare una pietà fervente per avere «più lumi e grazie per sé e per i lettori» (p. 97).

2.21.2. *Pensiero alberioniano.* Poiché l'esercizio dell'Apostolato stampa è affidato al sacerdote, occorre realizzarlo come un atto "**docente**": esercizio di un incarico ufficiale, riconosciuto nel suo valore da parte della Chiesa, con vera efficacia sul popolo. «L'Istituto nostro è docente. Esso fa sue le verità e l'insegnamento della Chiesa per presentarli alle anime con la parola e con i mezzi tecnici assieme per il Sacerdote; con i soli mezzi tecnici per il Discepolo, unito al Sacerdote, mirando alle anime. ...L'Istituto insegna tutto: prima ciò che serve direttamente al cielo, cioè fede, morale, culto; poi "tutto ciò che è buono, vero, ecc.»» (UPS, II, 172).

L'apostolo della stampa, sul modello del Cristo Maestro, esercita una "**docenza**" nell'esperienza della fede, che deve essere vissuta come **maestro via, verità e vita** e proposta come tale: non è una trasmissione di contenuti, ma una testimonianza di vita. «Nella formazione cristocentrica, il Paolino diverrà nelle debite proporzioni anch'egli via, verità e vita secondo lo spirito delle Costituzioni: condizioni necessarie per la santificazione e per l'apostolato» (UPS, II, 191).

2.21.3. *Attualizzazione.* La storia dell'editoria paolina nei cinque continenti può documentare il contributo dato nel fornire **pubblicazioni utili** anche a quanti hanno il compito della "docenza" nella Chiesa, soprattutto in occasione del Vaticano II, sia nel

commento ai documenti conciliari sia facendo conoscere le opere dei migliori teologi del tempo.

Un'accurata riflessione sui **cataloghi** della nostra editoria internazionale dell'ultimo decennio, può aiutarci a migliorare le nostre pubblicazioni destinate a quanti nella Chiesa hanno responsabilità di docenza e di governo, e a coloro che hanno ruoli importanti nella vita sociale e culturale.

2.22. *“Omnia vestra sunt”*

(AS, c. XXI; AE, parte seconda, prima sezione, c. III)

2.22.1. *Argomenti. Assoggettiamoci a Gesù.* L'Apostolato stampa ha come fine di attirare tutti al Divin Maestro. L'apostolo della stampa, per primo, deve sottomettere la propria mente alla dottrina di Cristo, la propria volontà alla volontà di Dio e il proprio cuore al cuore di Cristo.

Come Gesù si sottomise al Padre. «Tanto realmente le menti, le volontà e i cuori si sottomettono all'apostolo quanto egli stesso si piega a Gesù Maestro» (p. 99). «Lasciate fare a Dio, come se tutto dipendesse da lui; e fate tanto di studio, di bene, di zelo, di predicazione come se tutto dipendesse da voi, perché lo strumento sia atto e docile quanto si può nelle mani di Dio» (p. 100).

Con tutto il nostro essere. Impegnare la mente per lo studio della scienza sacra e per la padronanza delle «scienze dell'apostolato, scienze pastorali» (p. 101). La volontà deve essere impiegata per acquisire le virtù. Il cuore sia unito a Dio e diventi pastorale: «amante delle anime, zelante per la loro salute, paziente nelle opere, costante nelle avversità. Sia come il Buon Pastore» (p. 102).

2.22.2. *Pensiero alberioniano.* Poiché l'apostolato della stampa è evangelizzazione, l'apostolo paolino impegnato nell'attività editoriale non svolge un “**mestiere**”, ma è coinvolto in prima persona in ciò che propone agli altri. L'apostolato dell'edizione è appunto un processo di «trarre da sé per comunicare agli altri». La qualità della propria vita spirituale influisce sull'efficacia dell'evangelizzazione: non si può dare ciò che non si possiede.

«Apostolo è colui che porta Dio nella sua anima e lo irradia attorno a sé. Apostolo è un santo che accumulò tesori e ne comunica l'eccedenza agli uomini. ...Egli, al dire di uno scrittore, trasuda Dio da tutti i pori: con le parole, le opere, le preghiere, i gesti, gli atteggiamenti; in pubblico e in privato; da tutto il suo essere. Vivere di Dio! e dare Dio» (UPS, IV, 277s).

2.22.3. *Attualizzazione.* L'insistenza con cui l'identità della fede cristiana è descritta dal Vaticano II, non come un insieme quasi separato di verità da credere, di leggi etiche da osservare e di riti da celebrare ma sintesi di tutto ciò per ottenere **uno stile di vita integrale**, scarta il cristianesimo come ideologia, semplice sistema dottrinale o elaborazione di teorie teologiche.

L'evangelizzazione che ne deriva è l'offerta di un **modo di vivere**: «L'universale vocazione alla santità è strettamente collegata all'universale vocazione alla missione: ogni fedele è chiamato alla santità e alla missione... La spiritualità missionaria della Chiesa è un cammino verso la santità» (*Redemptoris missio*, n. 90).

2.23. *La redazione nell'Apostolato stampa*

(AS, c. XXII; AE, parte seconda, prima sezione, c. II)

2.23.1. *Argomenti. Che cosa sia.* «La redazione è la esposizione dell'insegnamento dogmatico, morale, liturgico della Chiesa, fatta per mezzo dello scritto, perché sia pane di vita alle anime. ...È il “*docete omnes gentes*” realizzato per mezzo dello scritto, ...come appunto si fa con la predicazione orale» (p. 103).

La redazione comprende la materia (il complesso di verità da insegnare) e la forma (lo stile, il genere letterario, ecc.). La materia è affidata alla custodia e interpretazione della Chiesa, la forma da utilizzare nello scrivere va soggetta ai cambiamenti storici nelle persone: «La dottrina della Rivelazione non si evolve, ma progredisce il modo di comprenderla degli uomini» (p. 104).

Quanto importi. 1) Il Signore non solo parlò ma ordinò di scrivere e conservare. 2) Lo scritto supera la parola perché è più preciso, si può diffondere in molte copie. 3) Grandi trasformazioni sociali sono collegate a scritti importanti. 4) Poiché la stampa cattiva ha effetti molto efficaci, è necessario promuovere la stampa buona «opponendo stampa a stampa, giornale a giornale, libro a libro, biblioteca a biblioteca» (p. 105). 5) Le nuove invenzioni nella stampa «offrono mezzi efficacissimi di predicare le divine verità. È dovere farci tutto a tutti per tutti salvare» (*ivi*).

Come deve farsi. «Per convincere la mente basterà una grande dottrina, ma per convertire e salvare e santificare occorre un cuore santo. Bisogna preparare la sostanza di quanto si vuol scrivere nella preghiera e meditazione» (p. 106).

Scrivendo si unisce materia e forma; per questo occorre tener presenti due realtà: Dio e le verità, legge e grazia che si vogliono comunicare; il gruppo di persone al quale ci rivolgiamo: «Il Pastore di anime e l'apostolo della stampa “sono ministri di Cristo e dispensatori dei misteri di Dio”, sono fra il cielo e la terra. Con l'occhio a Dio e alla sua volontà prendono le ricchezze del Signore; con il cuore e con la bocca aperta verso gli uomini distribuiscono queste ricchezze» (*ivi*).

Per la **forma** da adottare occorre tener presente che si deve «dare Dio agli uomini», quindi occorre tener conto della **preziosità dei contenuti** (l'eucaristia si conserva in vasi sacri preziosi) e «dare gli uomini a Dio», imitando Cristo che si **incarna** nella natura umana, va a cercare i peccatori e parla in forma semplice e comprensibile.

2.23.2. *Pensiero alberioniano.* La redazione realizzata dai Paolini è l'obiettivo che il Primo Maestro non ha mai abbandonato: «Quello che assicura di camminare nella via nostra, è l'amore alla redazione». ²⁸ «Sviluppare la redazione molto di più della revisione... La redazione non è un ministero, ma il ministero nostro. Agli altri ministeri si danno i ritagli di tempo; alla redazione il tempo». ²⁹

2.23.3. *Attualizzazione.* La convinzione che la stampa e gli altri mezzi di comunicazione non siano considerati da Don Alberione semplicemente come dei “**contenitori**” nei quali basti versare contenuti religiosi perché abbiano effetto, si manifesta anche nel suo modo di concepire la redazione, la parte più importante dell'evangelizzazione con la stampa, che deve **coinvolgere** la fede di colui che scrive.

²⁸ *San Paolo*, febbraio 1951; cfr. *Carissimi in San Paolo*, cit., p. 808.

²⁹ *San Paolo*, Rosario [ottobre] 1946; cfr. *Carissimi in San Paolo*, cit., p. 253s.

Descrivendo la redazione come **l'unità di materia** (i contenuti religiosi) e **forma** (il modo di presentarli per iscritto), il Fondatore aggiunge che occorre anche saper unire Dio (la sua proposta eterna) e gli uomini (quelli che leggono oggi). Lo scritto dell'apostolo deve essere uno spezzare il pane secondo la bocca dei lettori. La necessità di adeguare la proposta della fede alle esigenze dei lettori richiede una conoscenza previa della loro identità.

Giovanni Paolo II amplia il profilo dei “destinatari”, includendo ambiti territoriali, mondi e fenomeni sociali nuovi, aree culturali o areopaghi moderni (cfr. *Redemptoris missio*, n. 37). «L'intimità della Chiesa con Gesù è un'intimità itinerante, e la comunione “si configura essenzialmente come comunione missionaria”. Fedele al modello del Maestro, è vitale che oggi la Chiesa esca ad annunciare il Vangelo a tutti, in tutti i luoghi, in tutte le occasioni, senza indugio, senza repulsioni e senza paura» (*Evangelii gaudium*, n. 23).

2.24. **La propaganda**

(AS, c. XXIII; AE, parte seconda, prima sezione, c. XXX)

2.24.1. *Argomenti. Che cosa sia.* 1) «È il prolungamento nei tempi e nello spazio dell'opera del Maestro divino. ...Nella Chiesa si perpetua la consacrazione di Gesù *corporaliter* nelle ostie sante e *mystice* per la consacrazione dei suoi sacerdoti predicatori. Ma sui tetti, ormai, si deve predicare ciò che Gesù dice occultamente, per l'Apostolato stampa» (p. 108). 2) La propaganda è ben diversa dal commercio: «L'apostolo osserva quali siano i maggiori bisogni spirituali e morali delle anime e delle popolazioni, quindi scrive e diffonde per il pulpito della stampa come il predicatore parlerebbe dal pulpito della Chiesa» (*ivi*). Il prezzo è da considerarsi come un'offerta «per il pane della verità ai poveri della fede» (p. 109). 3) La propaganda deve giungere ovunque, ma l'apostolo della stampa ha come preferenza tutti coloro che hanno bisogno della fede: «Ed è l'angelo che a tutti ricorda i destini eterni e le vie del cielo; parla di Dio e del cielo ai figli di Dio che guardano solo la terra» (*ivi*).

Importanza. «La propaganda è il grande problema nell'Apostolato stampa. Poiché: le altre parti sono per questa; e questa è il canale per cui la verità dall'anima dell'apostolo o, meglio, dal cuore del Maestro, arriva veramente alle anime» (*ivi*). L'apostolo è un “dispensatore” di beni soprannaturali a tutti, poiché solo un sesto dell'umanità conosce il Vangelo: «A questi cinque sestimi dell'umanità miri l'apostolo decisamente. ...Perciò si devono mobilitare tutti gli elementi di diffusione. ...L'Apostolato stampa senza diffusione è lucerna sotto il moggio; è una famiglia senza figli» (p. 110).

Mezzi di diffusione. 1) Il mezzo della Chiesa è essere *pastorale*: «L'Apostolato stampa è completamento e prolungamento dell'apostolato di Gesù Cristo vivente nei pastori della Chiesa: è una cosa sola con esso» (p. 111). 2) Il mezzo di Gesù Cristo: «*Andare alle genti, non aspettare le genti*: fra il popolo, alle case visitando individui e famiglie» (*ivi*). 3) Il mezzo religioso: «*Creare un esercito* il più compatto e fervente di spirito, più espansivo nell'amore alle anime. Occorrono religiosi e religiose e cooperatori di essi consacrati esplicitamente a ministero così santo» (p. 112) uniti in una vera organizzazione.

2.24.2. *Pensiero alberioniano.* Gran parte delle idee sulla propaganda espresse in questo capitolo sono riprese, spesso alla lettera, nel corso di esercizi del 1960 trattando lo stesso tema (cfr. *UPS*, IV, 84-97 e 140-151). Questo significa che, dopo tanti anni, il

pensiero del Primo Maestro sulla propaganda resta immutato per l'importanza che vi attribuisce.

2.24.3. *Attualizzazione.* L'organizzazione della **diffusione** costituisce anche oggi un impegno vitale per l'evangelizzazione paolina multimediale. La redazione e la produzione di opere apostoliche che non incontrano il favore del pubblico non solo pone seri problemi di sussistenza economica, ma interroga la nostra sensibilità pastorale di comunicatori.

La ricerca di mercato costituisce, anche per un'impresa editoriale, una necessità per calibrare il prodotto sulla domanda. Se è vero che non possiamo confermare la stessa metodologia per una editoria che è evangelizzazione, non possiamo ignorare che «dobbiamo salvare gli uomini di oggi».

2.25. *Culto alla S. Scrittura*

(AS, c. XXIV; AE, parte seconda, prima sezione cc. VI e VII)

2.25.1. *Argomenti. Culto con la mente.* Alla Sacra Scrittura si presta un culto di "latria", come definito dai Concili di Nicea e Costantinopolitano IV. Di quest'ultimo Don Alberione cita: «Infatti le stesse verità che esprime ed insegna la disposizione delle sillabe, queste ancora sono predicate ed inculcate dalla disposizione dei colori» (p. 116).

Il culto verso la Sacra Scrittura ha origini e ragioni antiche: 1) Nella Sacra Scrittura Dio fa porre le tavole della Legge nell'arca ove vi era anche la manna: «Come si vede, Dio già nell'Antico Testamento unisce nell'onore e nel culto la manna, figura dell'eucaristia, Cristo-Vita, con le tavole e il libro della Legge, parte della Bibbia, e figura del Vangelo, Cristo-Verità» (*ivi*). 2) I Concili sopra citati fanno parte della Tradizione, che riserva alla Sacra Scrittura una venerazione che si esprime anche nella liturgia (liturgia delle ore, incenso, luci, inchini, baci). 3) Le motivazioni razionali si deducono dal fatto che, se è prescritto un culto di latria per le immagini, esso vale anche per la Scrittura. 4) La fede verso la Sacra Scrittura deve essere *cattolica* (lo Spirito illumina ogni lettore ma illumina infallibilmente solo la Chiesa), *cristiana* (leggere il Vangelo con l'amore con cui Cristo lo ha predicato), *semplice* (simile a quello di Maria e degli apostoli) e *forte* (credere al Vangelo comporta poi adeguarvi la vita).

Culto con la volontà. Citando autori che riferiscono sulle consuetudini del culto prestato al Vangelo (alzarsi in piedi, bacio, riverenza, ecc.), Don Alberione giustifica e spiega il significato dei tre segni di croce che si tracciano sulla fronte, sulle labbra e sul petto all'inizio della lettura del Vangelo (cfr. p. 120).

Culto con il cuore. 1) Sono da promuovere le processioni con il Vangelo. 2) Contro le tentazioni è utile portare su di sé il Vangelo. 3) Si può onorare il Vangelo con novene e tridui. 4) Nei momenti importanti e solenni di professioni e giuramenti, si giura sulla Bibbia.

2.25.2. *Pensiero alberioniano.* La valorizzazione della Sacra Scrittura, del Vangelo e delle Lettere di San Paolo è una costante negli scritti e nella predicazione del Primo Maestro. Per giustificare con argomenti teologici la «predicazione scritta», egli fa riferimento a Dio come «**primo autore e primo editore**», perché è lui che parla sia con le parole dei suoi messaggeri che comandando di scrivere. La Parola di Dio si è manifestata con uguale dignità **con la voce umana** e con i **segni della scrittura**.

Posta questa equivalenza, Don Alberione accosta la Sacra Scrittura al pane eucaristico: Cristo è **nutrimento** della nostra fede sia con il pane consacrato che con la sua parola nei Vangeli. Questa convinzione spiega le sue sollecitazioni ad **esporre il Vangelo** nelle cappelle paoline accanto al tabernacolo, o sull'altare accanto all'ostensorio durante la visita eucaristica.

Altre **consuetudini** che mostrano l'importanza che egli attribuisce alla **Parola di Dio**: esporre il Vangelo negli ambienti di vita e, in particolare, nei luoghi di apostolato; portare su di sé un esemplare del Vangelo di formato tascabile; imparare a memoria versetti di Vangelo prima di iniziare le lezioni a scuola, ecc. Particolare impegno nella diffusione capillare della Bibbia, comprese le edizioni artistiche, e la spiegazione con note pastorali per gruppi specifici di lettori.

2.25.3. *Attualizzazione*. Le convinzioni e le consuetudini che il Primo Maestro ci ha lasciato in eredità motivano ancor oggi l'amore per la Bibbia, sia come fonte di ispirazione personale, venerazione comunitaria e grande impegno apostolico. **L'interesse e la diffusione della Bibbia sono stati una costante nei cento anni della Congregazione.**

La preziosa e continua attività svolta dalla **Società Biblica Cattolica Internazionale** (SOBICAIN), dalla data della sua erezione pontificia (14 ottobre 1960) a oggi, continua ad essere un'espressione significativa dell'apostolato biblico paolino.

Per dare attuazione alla **linea operativa 1.2.2** del IX Capitolo generale, il Governo generale ha incaricato il *Comitato Tecnico Internazionale dell'Apostolato* (CTIA) di pensare alla creazione di un «progetto che coordini la pastorale biblica della Congregazione», e in data 4 aprile 2013 ha approvato il **Centro Biblico San Paolo**.

2.26. *I religiosi nell'Apostolato stampa*

(AS, c. XXV; AE, parte prima, seconda sezione, c. II)

2.26.1. *Argomenti. Campo*. Rispetto al clero secolare, i religiosi hanno compiti in comune e responsabilità specifiche. 1) Nell'Apostolato stampa hanno maggiore ampiezza di *predicazione* (sono a servizio non di una Chiesa territoriale, ma universale), di *influenza* (si dirigono a tutti i fedeli) e di *grazie* (alle molte responsabilità sono assegnate molte grazie). 2) Nell'Apostolato stampa hanno maggiore *continuità* (insieme di persone che si possono valorizzare). 3) Nell'Apostolato stampa hanno maggiore *intensità* (l'impegno a tempo pieno permette anche di diventare specialisti).

Efficacia. Nella storia della Chiesa sono sorte istituzioni religiose per opere particolari: «Dio suscitò in ogni tempo uomini e istituzioni conformemente ai bisogni. ...Dunque anche oggi devono aversi famiglie religiose per le necessità odierne. Dio non cambia stile; sappiamo conoscerlo e adottarlo» (p. 124s).

Poiché oggi la stampa contraria alla fede è forte e ben finanziata, «occorre contrapporre un'organizzazione larga, potente, di spirito antico e forme moderne. ...Avendo pochi mezzi umani, dobbiamo combattere con i divini; quelli che vengono da una vocazione specifica; da un'educazione specifica; da un'approvazione specifica della Chiesa per questo» (p. 125).

Speranze. «La Società San Paolo è uno degli istituti che, con l'approvazione canonica, si dedica a questa parte del sacro ministero pastorale. Essa mira quindi in primo luogo alla santificazione dei propri membri; in secondo luogo all'Apostolato stampa» (p. 125s).

La *Società San Paolo* è composta di religiosi, parte sacerdoti, parte laici: «I suoi sacerdoti hanno in modo particolare l'ufficio di scrittori, mentre ai laici sono riservate le parti di lavoro che i sacerdoti, adempiendole, se ne pregiudicherebbe il maggior bene» (p. 126).

La *Società Figlie di San Paolo* è a fianco della Società San Paolo, ma separata per direzione e amministrazione. «Essa ha suore scrittrici e suore che eseguono lavori comuni per la preparazione e la propaganda dell'Apostolato stampa» (*ivi*). Esse hanno bisogno di una solida preparazione: una formazione religiosa, intellettuale e tecnica.

I *Cooperatori* nell'apostolato sono «quelli che imitano dal mondo in quanto possono la vita religiosa e di apostolato dei due primi rami; ...danno all'apostolato una potentissima e necessaria collaborazione» (*ivi*).

2.26.2. *Pensiero alberioniano*. Ancora nel 1933, Don Alberione presenta la **Società San Paolo** con riferimento anche alle **Figlie di San Paolo** e ai **Cooperatori** come tre “**rami**” del medesimo impegno nell'Apostolato stampa. Il progetto della Società San Paolo come «**casa religiosa con tre ordini**» ci è riferito per la prima volta dal *Diario*³⁰ del beato Timoteo Giaccardo alla data del 19 ottobre 1917. Però già dal 1924 esistono anche le Pie Discepole del Divin Maestro, ma fino al loro riconoscimento ufficiale sono incluse tra le Figlie di San Paolo.

Il progetto alberioniano della Famiglia Paolina, guidato dallo Spirito attraverso i problemi concreti creati dalla necessità di una vera identità e le esigenze del Diritto canonico per l'approvazione da parte delle autorità della Chiesa, ha subito dal 1900 al 1960 **una profonda evoluzione** per giungere a configurarsi come è oggi: 5 Congregazioni religiose, 4 Istituti paolini di vita consacrata secolare aggregati alla Società San Paolo e l'Associazione Cooperatori Paolini.

Gli elementi che fondano l'essere “famiglia” sono indicati dal Fondatore: una spiritualità comune e apostolati specifici ma convergenti; inoltre, per volontà del Primo Maestro, tutte le Istituzioni sono coinvolte, ciascuna in modo particolare, nell'evangelizzazione con la comunicazione.

2.26.3. *Attualizzazione*. Il programma del Primo Maestro di impegnare tutte le Istituzioni della Famiglia Paolina nella comunicazione non solo è da lui voluto, ma ci sono almeno **due fenomeni** che rendono oggi ancora più comprensibile e vincolante questa eredità.

Dal decreto *Inter mirifica*, il magistero universale in comunicazione ha **mobilitato tutta la Chiesa** per l'evangelizzazione nella comunicazione. Come porzione del popolo di Dio, questo invito si rivolge anche all'intera Famiglia Paolina.

Inoltre, già con lo sviluppo della comunicazione all'epoca del consolidarsi dei **mass media**, ma più ancora con il sorgere e lo sviluppo vertiginoso della **comunicazione digitale**, la comunicazione non è più un «**mezzo**» da adoperare per l'apostolato, ma è «**uno stile di vita**», «**un modo di stare al mondo**», «**un ambiente esistenziale**» che abbraccia tutto e tutti. La comunicazione digitale, per la Famiglia Paolina, non è da prendere in considerazione solo per aggiornare l'apostolato, ma per “**ripensare**” in

³⁰ Giuseppe Timoteo Giaccardo, *Diario*, pagine scelte, a cura del Centro di Spiritualità Paolina, Cinisello Balsamo, 2004, cfr. pp. 97-100.

sincronia le quattro ruote del carro paolino al fine di evangelizzare anche nella comunicazione digitale.

2.27. *I peccati di stampa*

(AS, c. XXVI; AE, parte seconda, prima sezione, c. XXXVIII)

2.27.1. *Argomenti. Sono gravi offese a Gesù Maestro.* «La stampa cattiva innalza la cattedra di menzogna contro la cattedra della verità» (p. 127). I peccati di stampa sono contro il Padre, il Figlio, lo Spirito Santo; attentano alla rovina spirituale dell'uomo; si moltiplicano facilmente; sono di scandalo pubblico per molti; peccati gravi nel modo, perché vi è la premeditazione; sono espressione di molti che combattono in varie forme contro il bene; sono il risultato di grandi organizzazioni dove vi è divisione di compiti con dichiarati fini economici e ideologici. Sono moralmente responsabili, sia pure in modi diversi, tutti coloro che collaborano per preparare la stampa cattiva. Il Codice di diritto canonico prevede sanzioni speciali di condanna per la stampa cattiva.

Scongiurarli e ripararli. Occorre pregare per la conversione di coloro che diffondono la stampa cattiva. Don Alberione riporta la preghiera *Per chi ha sete di anime come Gesù.* Evitare ogni forma di collaborazione che si può realizzare «con la stampa, la diffusione, la lettura, il concorso morale o materiale» (p. 133). Infine vi è un impegno di riparazione: «al Cuore di Gesù per lo scempio miserando che la cattiva stampa fa della dottrina di Gesù Cristo Maestro» (p. 134) con la recita di preghiere, la lettura del Vangelo, la celebrazione della prima domenica del mese in onore di Gesù Maestro, le visite al Santissimo, la partecipazione alla celebrazione eucaristica.

2.27.2. *Pensiero alberioniano.* Il Primo Maestro, durante tutta la sua esistenza, considera la “riparazione” dei peccati della stampa cattiva come **un vero apostolato**, affidato a tutti, ma in modo speciale alle Suore Pie Discepole del Divin Maestro e ai Discepoli del Divin Maestro.

La riparazione tipica dell'apostolato paolino si concretizza nella **proposta alternativa** di letture e programmi radiotelevisivi buoni: «Voi riparate ugualmente, tutti i giorni, i peccati che si commettono coi mezzi moderni della radio, cinema e stampa. In che modo? Lavorando nell'apostolato, operando in senso contrario a coloro che si valgono di questi mezzi per corrompere, per spandere dottrine false, contrarie a Gesù Cristo, per erigere cattedre contro l'unica cattedra di verità: quella di Gesù Cristo, Maestro unico. Che bella riparazione voi fate! Non di parole, non di sentimenti, ma di fatto».³¹

2.27.3. *Attualizzazione.* L'apostolato della riparazione è da considerare parte dell'apostolato della preghiera per tutti coloro che si servono dei prodotti di comunicazione per fini che non sono rispettosi dei valori positivi per la persona e per la società.

La Famiglia Paolina intende **continuare** l'apostolato della preghiera per tutti coloro che si servono della comunicazione e, al tempo stesso, **proseguire e migliorare** nell'offrire, sia nel modo di comunicare che nei contenuti, un'alternativa interessante per il pubblico della comunicazione.

Un coinvolgimento particolare per questo apostolato riguarda i **Paolini che non sono più direttamente impegnati nell'apostolato**, gli **anziani** e gli **ammalati**. La preghiera di questi fratelli sarà tanto più motivata quanto più sono tenuti regolarmente

³¹ *Per un rinnovamento spirituale*, a cura del Centro di Spiritualità Paolina, Cinisello Balsamo, 2006, p. 207.

informati sulle iniziative apostoliche che si realizzano. L'informazione aiuta e stimola una preghiera mirata alle necessità apostoliche.

2.28. *Festa del Divin Maestro*

(AS, c. XXVII; AE, parte seconda, prima sezione, c. XXXVI)

2.28.1. *Argomenti. Preparazione.* «La festa detta del Vangelo o del Divin Maestro o della Buona Stampa: sono diverse parole ad indicare la medesima cosa» (p. 135). La denominazione da preferire è «festa del Divin Maestro»: «Infatti essa è la festa della dottrina di Gesù Cristo» (*ivi*).

«Il mondo va distinto nelle due scuole immense: la scuola di Gesù Cristo e la cattedra del demonio; Gesù Cristo che manda i suoi apostoli, ...e il diavolo che ha infiniti emissari» (*ivi*). «L'Apostolato stampa è uno dei mezzi per far conoscere e comunicare la Verità Gesù Cristo, come l'apostolato-parola; entrambi onorano il Maestro Divino» (p. 136).

Indicazioni per celebrare la festa del Divin Maestro: 1) un triduo di predicazione sull'obbligo di stare con il Divin Maestro; 2) confessione e comunione; 3) benedizione e distribuzione del Vangelo per ogni famiglia; 4) un'ora di adorazione eucaristica con esposizione del Santissimo e del Vangelo; 5) alla chiusura, una promessa solenne di essere veri discepoli del Divin Maestro.

Guida pratica. Il triduo può includere: 1) esposizione del Divin Maestro eucaristico; 2) predica sulle verità eterne al mattino e istruzioni alla sera; 3) adorazione eucaristica a gruppi durante il giorno; 4) benedizione eucaristica in chiusura di giornata.

La chiesa deve essere ornata con luci, fiori, addobbi per creare un ambiente favorevole alle celebrazioni e alla preghiera. Gli argomenti delle istruzioni della sera: Gesù Cristo come unico Maestro per natura; la missione di insegnare della Chiesa e del sacerdote; gli effetti degli insegnamenti della Chiesa.

Conclusione. Nell'esortazione finale proporre un impegno per il Vangelo sullo stile delle promesse battesimali per motivare un impegno di vita cristiana con la mente, con la volontà e con il cuore. Come frutti concreti: benedizione e acquisto del Vangelo da portare in ogni famiglia e formazione del gruppo o sezione Cooperatori Apostolato Stampa.

2.28.2. *Pensiero alberioniano.* Don Alberione collega il suo impegno per la diffusione del Vangelo ad un'esperienza nel seminario: «Così nel 1903 tra i chierici di Alba si era incominciata l'opera della diffusione della Bibbia... e la diffusione molto larga del Vangelo; tra i chierici si destò un gran fervore e si ebbero le prime giornate del Vangelo» (AD 145).

Inoltre, considera la Giornata del Vangelo come una «delle abbondanti ricchezze» di Dio: «Vi fu un tempo (anno scolastico 1906-1907) in cui egli ebbe una luce più chiara su di una grande ricchezza che il Signore voleva concedere alla Famiglia Paolina: la diffusione del Vangelo, che oggi è estesa ad una ventina di nazioni in varie maniere, specialmente con le Giornate del Vangelo» (AD 136). Presentando questa iniziativa, egli precisa ammirato: «Quanta forza ha per diffondere il Vangelo ed arrivare alla lettura nelle famiglie!».³²

³² *Unione Cooperatori Buona Stampa*, 15 giugno 1927; cfr. *La primavera paolina*, cit., p. 464.

Nel *San Paolo* del novembre 1952 (n. 2), il Primo Maestro offre una guida teorico-pratica per la celebrazione della Giornata del Vangelo.³³ Durante gli esercizi spirituali del 1960, egli riprende l'argomento, attingendo alle idee di AS, sottolineando con forza che «la parola sacra non sia riservata a qualche categoria particolare di persone, ma a tutto il popolo» (*UPS*, IV, 95; cfr. 91-97).

2.28.3. *Attualizzazione*. Nella Congregazione e nella Famiglia Paolina hanno avuto continuità e si celebrano tuttora con frutto le *Giornate del Vangelo* volute dal Fondatore. L'obiettivo di portare tutti a leggere direttamente il Vangelo e la Bibbia è stato raggiunto anche con altre iniziative: settimane bibliche, quiz biblici teletrasmessi, corsi di lettura biblica, edizioni artistiche del Vangelo e della Bibbia, prodotti multimediali, *ebooks*, applicazioni digitali, ecc.

La caratteristica delle iniziative paoline che arricchiscono le giornate del Vangelo deve essere “**pastorale**”: raggiungere il più gran numero di persone per interessarle alla lettura della Parola di Dio e, al tempo stesso, aiutarle nella comprensione e nell'interpretazione con note e spiegazioni adatte. I progetti biblici di nuove traduzioni arricchite di note “pastorali”, come pensati da Don Alberione, sono una fedeltà creativa che continua le ripetute indicazioni del Fondatore.

2.29. *La S. Bibbia e l'Apostolato stampa*

(AS, c. XXVIII; AE, parte seconda, prima sezione, c. V)

2.29.1. *Argomenti. La Bibbia per l'apostolato della stampa è la Verità*: «Nell'Apostolato stampa è così essenziale che: con la Bibbia sola già sussiste nei suoi elementi essenziali; senza di essa l'Apostolato stampa non può in alcun modo vivere, sebbene qualche volta si faccia qualcosa che ne prende l'apparenza» (p. 141).

1) Dio comanda di scrivere e assiste gli agiografi; gli apostoli, i Papi come rappresentanti di Dio, scrivono. «L'Apostolato stampa è la continuazione dell'opera di Dio» (*ivi*). 2) Nell'Apostolato stampa si dicono le verità bibliche: «I sacerdoti ne riflettono gli insegnamenti, li comunicano, li potenziano con la stampa» (p. 142), dando gli insegnamenti biblici anche attraverso i fatti storici che sono come una tela su cui Dio ha scritto e continua a scrivere. 3) «L'oggetto primario dell'Apostolato stampa è il medesimo che quello della S. Bibbia: le verità che riguardano Dio e l'anima» (*ivi*). 4) Il fine è il medesimo: «Che Iddio sia glorificato e che le anime arrivino all'eterna salvezza» (*ivi*). 5) Il mezzo è identico: «La Sacra Scrittura e l'Apostolato stampa si servono della medesima voce: lo scritto» (p. 143). 6) Per dare le verità bibliche occorre assimilarle: «Tutti devono leggere; ma l'apostolo della stampa più di tutti, prima di tutti, più costantemente di tutti. Chi legge il Libro divino prende il linguaggio divino, acquista l'efficacia divina. ...Chi legge quotidianamente la Bibbia ottiene di parlare le parole di Dio, realmente» (*ivi*).

La Bibbia per l'Apostolato stampa è la Via. «Il vero Apostolato stampa deve modellarsi su Dio Scrittore, ossia sulla Sacra Bibbia. ...L'Apostolato stampa abbia: a) carattere d'universalità; b) decisa semplicità e chiarezza; c) convenienza di impressione» (p. 144).

Universalità: poiché Dio vuole che tutti gli uomini siano salvi, l'Apostolato stampa deve essere universale quanto ai luoghi, agli uomini e al contenuto. *Semplicità*: «è la

³³ Cfr. *Carissimi in San Paolo*, cit., pp. 563-567.

dote che si deve riscontrare nella stampa religiosa popolare. Essa infatti si dirige alla massa degli uomini: agricoltori, operai, poveri» (p. 145). Come l'eucaristia è sotto le apparenze più comuni, così l'Apostolato stampa, sotto le sembianze di un libro modesto, contiene le verità divine. *Convenienza di impressione*: mettere per iscritto la parola significa offrire un altro modo importante per la salvezza di tutti. «L'apostolato della stampa si consideri come pane, perciò arrivi a tutti e tutti nutra» (p. 146).

La Bibbia per l'Apostolato stampa è la Vita. 1) L'amore muove Dio a parlare e a scrivere agli uomini. I santi non vogliono solo il Paradiso per sé, ma anche per il prossimo. San Paolo è felice delle comunità cristiane che inizia. 2) L'efficacia dell'Apostolato stampa è simile a quello della Bibbia: se i Padri e i Santi leggendo la Bibbia si sono decisi a farsi santi e ad impegnarsi nel salvare le anime, così è dell'Apostolato stampa che porta ad amare Dio e il prossimo. Quanto più si attinge all'Eucaristia, tanto più si ottiene una trasformazione; quanto più si attinge alla Bibbia tanto più si ottengono i benefici che essa produce (cfr. p. 147). 3) Gli scrittori sacri e gli apostoli non contano su di sé, ma sull'assistenza divina; così l'apostolo della stampa deve coltivare lo spirito di preghiera e la retta intenzione. «La preghiera preceda, accompagni, segua l'apostolato; la retta intenzione sia il movente che determina a scrivere, a stampare, a diffondere» (p. 148). 4) «La diffusione del S. Vangelo in particolare e della Bibbia in generale deve rimanere l'opera essenziale dell'Apostolato stampa» (*ivi*). Gli scopi della diffusione della Bibbia sono: presenza, onore e lettura del Vangelo in ogni famiglia; che il Vangelo venga letto nelle scuole dove si forma la gioventù, perché Cristo è il vero Maestro; che il Vangelo sia letto e commentato in chiesa, soprattutto la domenica; che il Vangelo sia letto e meditato dagli individui e dalle categorie professionali (cfr. p. 148s).

2.29.2. *Pensiero alberioniano.* Mettendo in relazione la Sacra Scrittura e l'Apostolato stampa per sottolineare che **entrambi** contengono le stesse **verità**, indicano la medesima **via** e servono per nutrire la stessa **vita** soprannaturale, Don Alberione motiva l'equivalenza tra «predicazione orale e predicazione scritta» perché la prima predicazione scritta è la Bibbia. L'Apostolato stampa è la continuazione dell'opera di Dio "scrittore". Inoltre egli riprende un'altra equivalenza tra pane eucaristico e Apostolato stampa: **entrambi** sono "alimenti" per la vita spirituale dei fedeli, da spezzare per adattare alla "bocca" di chi li riceve: «L'apostolato della stampa si consideri come pane; perciò arrivi a tutti e tutti nutra. Una particolarissima diffusione si deve fare della Bibbia, che dovrebbe essere fra le mani di tutti gli uomini, almeno la parte del Nuovo Testamento. Modellarsi dunque su Dio in tutto l'apostolato» (*Leggete le Sacre Scritture*, n. 193).³⁴

Se l'Apostolato stampa porta a leggere la Bibbia, ha raggiunto il suo obiettivo: «L'apostolo della stampa, che facesse bene questa parte, compirebbe già la parte essenziale di questo ministero; tutto il resto, invece da solo, senza la Bibbia non sarebbe sufficiente; poiché l'opera Biblica è necessaria ed insostituibile» (*Id.* n. 292).

2.29.3. *Attualizzazione.* L'amore per la lettura della Bibbia e per la sua diffusione capillare è un'**eredità** che il Primo Maestro ha lasciato all'intera Famiglia Paolina. Tenendo conto della prassi del tempo che, in generale, considerava "inopportuna" la lettura della Bibbia da parte del popolo cristiano e avendo anche presente il movimento

³⁴ «*Leggete le Sacre Scritture*», a cura di Angelo Colacrai ssp, Cinisello Balsamo, 2004.

biblico promosso da alcuni studiosi e da documenti papali, egli, servendosi del “metodo via, verità e vita”, porta il suo contributo per una **lettura “pastorale”** della Bibbia da favorire nelle famiglie, a scuola e in chiesa.

Per attualizzare una “lettura pastorale” alberioniana è necessario valorizzare quanto progressivamente è stato disposto per **gli studi biblici**. Leone XIII, dopo aver pubblicato l’enciclica *Providentissimus Deus* (18.11.1893) sullo studio della Sacra Scrittura, fonda la *Pontificia Commissione Biblica* con la lettera apostolica *Vigilantiae Studii* (30.10.1902). Pio XII emana l’enciclica *Divino Afflante Spiritu* (30.09.1943); il Concilio Vaticano II approva la Costituzione dogmatica *Dei Verbum* (18.11.1965); la Pontificia Commissione Biblica pubblica *L’interpretazione della Bibbia nella Chiesa* (15.04.1993), testo di cui si fa un bilancio il 2.05.2003 in occasione dei 100 anni di fondazione della medesima; Benedetto XVI pubblica l’esortazione apostolica postsinodale *Verbum Domini* (30.09.2010).

L’interpretazione della Bibbia, che sa mettere a frutto i vari metodi di studi che si integrano e completano, deve mantenere per i Paolini e le Paoline l’obiettivo “pastorale” voluto da Don Alberione: «Divenga quindi il pane quotidiano, quello che i padri della famiglia di Dio, i Parroci, danno ai loro figli. Essa è un sacramentale» (*Presentazione in La Sacra Bibbia*, 1968).

2.30. **La propaganda su la stampa d’apostolato**

(AS, c. XXIX; AE, parte seconda, prima sezione, cc. XXVI, XXVI/bis, XXXI, XXXII, XXXV)

2.30.1. *Argomenti*. La pubblicità nella stampa ha tre scopi: intellettuale, morale, economico.

Propaganda a scopo intellettuale. «Il libro, il giornale, il periodico sono dei maestri che continuamente insegnano. Dare buoni libri è dare buoni maestri all’umanità» (p. 150). In tutti i continenti ogni giorno si pubblicano libri e riviste che, per quanto riguarda la fede, la morale e il culto, devono essere esaminati dalla Chiesa che dà un parere e questo costituisce parte della sua missione evangelizzatrice. Ma la Chiesa con la sua autorità non può controllare tutto e perciò l’Apostolato stampa può dare vita a tre attività di aiuto all’opera di verifica della Chiesa.

1) «Una rivista generale che deve esaminare e indicare il cammino ad editori, libri, periodici, tipografi, stampatori e divulgatori di ogni specie, in tutto il mondo; giudicare e indicare il buono e condannare il cattivo; far giungere tali giudizi a tutti gli uomini, ma specialmente a quelli che nella Chiesa e nella società hanno ufficio di guida alle masse del popolo e dei lettori» (p. 151).

I compiti di questa rivista: invitare tutti ad usare la stampa per il bene delle persone; spiegare quali sono gli argomenti più importanti da trattare; illuminare con i principi evangelici tutta l’attività della stampa; indicare ai lettori le fonti sicure e sane; mettere in guardia dalle pubblicazioni nocive; di fronte al progresso delle scienze, offrire i principi cristiani per rispondere ai nuovi bisogni.

Si tratta di una rivista per chi desidera conoscere «lo stato del sapere del suo tempo, i punti ancora controversi ed i risultati ormai acquisiti e pacifici» (p. 152). Il titolo potrebbe essere *Rivista di cultura*, *Rivista delle riviste*, *Maestro Divino*. Per realizzare una tale rivista che si interessa ai libri di tutte le discipline in tutto il mondo, occorre un «collegio di redattori» (*ivi*).

2) Una rivista di guida per la valutazione dei libri. L'esempio indicato da Don Alberione è la *Rivista di lettura*: giudicare il contenuto dei libri di lettura popolare per dare un giudizio morale; i libri sono distinti in esclusi, da leggersi con cautela e da includersi nelle biblioteche. Rivista utile per i bibliotecari e per i lettori.

3) Recensioni dei libri. Offrire un riassunto, mettere in luce i punti principali e dare una valutazione sul valore intellettuale e morale dell'opera. L'apostolo della stampa, che indica come favorire il bene e contrastare il male, è «un imitatore di Dio» (p. 153).

Propaganda a scopo morale. «La critica negativa del male è il pianto degli oziosi» (p. 154); occorre la condanna del male, ma soprattutto un'ampia illustrazione del bene: propaganda del bene, parlare del positivo, illustrare il bene; non passare il tempo a lamentarsi del male, ma opporsi ad esso con le stesse armi.

La *parte negativa* per opporsi al male: la stampa può essere utilizzata per appoggiare, convincere e creare opinioni su leggi, costumi, bisogni, pratiche che sono contrarie agli insegnamenti della Bibbia e della Chiesa. L'apostolo della stampa deve denunciare, criticare e correggere.

La *parte positiva* per indicare il bene: il credente che ha assimilato il pensiero di Cristo è discepolo del Maestro divino e quindi insegna con autorità. Occorre che gli uomini si convincano che Gesù Cristo è verità, via e vita. Gli organismi internazionali che promuovono valori positivi vanno fatti conoscere e sostenuti; tutte le realtà a livello nazionale vanno valutate con criteri di fede: «L'apostolo della stampa considera tutto al lume della retta ragione e del Vangelo; poi ne farà propaganda oppure metterà in guardia i fedeli» (p. 157).

«L'apostolo della stampa non deve scrivere soltanto in modo morale, ma decisamente predicarla e applicarla alla vita» (*ivi*). «L'apostolo della stampa vede la vita delle nazioni, delle famiglie e degli individui; ne vede le opere e le imprese; ne pronuncia un giudizio secondo Dio e distingue ciò che è da Dio e ciò che è dal male» (p. 158).

Propaganda a scopo economico. Molto diffusa. Principi per valutare questo tipo di propaganda: 1) vi è un aspetto morale da valutare sempre; 2) «più un giornale cattolico può farne a meno, meglio perseguirà il fine dell'Apostolato stampa, potendo dedicare interamente lo spazio alla diffusione del pensiero» (*ivi*); 3) aiutare la stampa con la stampa, chiedendo aiuti economici di sostegno; 4) vigilare sui contenuti della pubblicità, perché occorre rifiutare tutto ciò che è contrario alla fede e alla morale; 5) i buoni devono sostenere i buoni e quindi aiutarsi; 6) molti non fanno caso alla pubblicità, ma vi è chi la osserva: «Chi dà l'indirizzo alla stampa, è apostolo anche quando dispone alla propaganda e *réclame* economica» (p. 159).

2.30.2. *Pensiero alberioniano.* Già in *Appunti di teologia pastorale*, Don Alberione indica al parroco la preziosità di riviste che informano sulla pubblicazione di nuovi libri e ne danno una recensione circa il contenuto e l'utilità per il tipo di lettori (cfr. nn. 278-279; 339-340). Lo stesso argomento viene trattato anche in *La donna associata allo zelo sacerdotale* (cfr. n. 194).

La convinzione che l'Apostolato stampa non è solo **editare libri**, ma anche realizzare un **servizio di informazione e valutazione dei libri** che altri pubblicano, porta il Primo Maestro – come già ricordato – alla fondazione del *Bollettino bibliografico internazionale* (1946-1971), definito come «Rassegna ragionata delle migliori pubblicazioni».

Nel corso straordinario di esercizi spirituali del 1960, egli riprende il tema della propaganda-diffusione, riaffermando molte delle convinzioni che troviamo in *AS*, soprattutto la necessità di rispondere con le pubblicazioni ai bisogni del pubblico: «L’apostolo studia i maggiori bisogni spirituali e morali delle anime e delle popolazioni, quindi scrive e diffonde dal pulpito tecnico, come il predicatore dal pulpito della chiesa» (*UPS*, IV, 86).

2.30.3. *Attualizzazione*. Le possibilità offerte dalla comunicazione in rete sono a disposizione anche dell’apostolato della “**mediazione culturale e pastorale**” per la valutazione di pubblicazioni a stampa e opere multimediali, che completerebbe quanto si realizza da tempo con i nostri cataloghi, le recensioni nelle riviste e con presentazioni di nostre pubblicazioni. Giudizi, valutazioni ed esperienze, espressi nella rete dai lettori e da quanti si servono di internet, sono spesso utilizzati da altri come criteri per decidere come procedere.

Occorre anche continuare e migliorare la “**propaganda del bene**”, soprattutto attraverso le nostre riviste che, senza ignorare o censurare fatti e fenomeni negativi, sanno creare notizia proponendo persone positive e opere di bene; all’opposto di molte pubblicazioni, che vi restano indifferenti o preferiscono dar risalto a scandali e malversazioni.

La valorizzazione della pubblicità di altri come **risorsa** per le nostre pubblicazioni e altre iniziative apostoliche, è da osservare con costante attenzione, perché è anche un indice chiaro del **gradimento** dei nostri contenuti e, per noi, lo specchio dei nostri destinatari effettivi.

2.31. *Conclusione*

(*AS*, Conclusione; *AE*, parte seconda, prima sezione, c. XXXVII)

2.31.1. *Argomenti*. I principi esposti in precedenza sono ora applicati alla Società San Paolo, con la descrizione delle norme pratiche per l’Apostolato stampa.

Nella redazione. «Quest’ufficio è la spiegazione, il volgarizzamento e la difesa delle verità cristiane riguardanti la fede, la morale e il culto, a mezzo dello scritto, che dovrà moltiplicarsi con la stampa» (p. 160). Destinatari privilegiati sono il popolo semplice, i fanciulli, il ceto maschile. Il metodo è di istruire e catechizzare. La forma sarà chiara e semplice. Saranno usati tutti i mezzi possibili con la stampa. I contenuti: dottrina della Chiesa, Bibbia e Tradizione.

Saranno necessari due “imprimatur”: uno della Congregazione e uno, il più autorevole e definitivo, dell’autorità diocesana. Per mantenere il carattere spirituale all’Apostolato stampa, evitando ogni forma di commercio e industria, si può «stampare e diffondere soltanto quanto è scritto dai propri membri o voluto dalle competenti autorità della Chiesa» (p. 161). Sono vietate altre forme di contratti con esterni sia come autori che come richiesta di stampa.

La revisione dei manoscritti è affidata a Paolini di fiducia che devono esprimere il loro parere per iscritto, che sarà conservato negli archivi; la revisione riguarda la dottrina dogmatico-morale, l’utilità della pubblicazione per la spiritualità, la forma redazionale, la convenienza della pubblicazione in riferimento ad un pubblico specifico. Occorre attenersi alle norme del Diritto canonico e alle altre disposizioni in materia della Santa Sede.

I criteri per selezionare e stampare sono due: «La maggior gloria di Dio ed il maggior bene delle anime, escluso ogni fine semplicemente umano, artistico, industriale o commerciale» (p. 163). I contenuti essenziali sono «le verità religiose per la salvezza delle anime. Tutto il rimanente... mireranno soltanto a meglio disporre l'anima alla lettura, alla fede, alla morale ed al culto» (*ivi*).

Nella stampa. Lo stampare è trasportare sulla carta o su altro materiale i contenuti redazionali. I mezzi della tipografia dovranno essere i più adatti e moderni, proprietà dei Paolini e usati con cura e professionalità. Il prezzo è l'offerta per la buona stampa.

Nella propaganda. I contenuti stampati passano nelle mani dei lettori grazie alla propaganda, avendo cura che siano raggiunti soprattutto coloro che non frequentano la chiesa e non sono in contatto con il parroco. La diffusione porta al pubblico il frutto delle numerose iniziative editoriali dei Paolini: atti papali e catechismi, vite di santi, diffusione della Bibbia e del Vangelo; popolarizzare i Padri e i Dottori della Chiesa, popolarizzare la liturgia, servirsi dei bollettini parrocchiali, periodici vari di formazione religiosa, liturgica e morale.

La diffusione avviene con cataloghi, pubblicità nei periodici, biblioteche, abbonamenti, centri di diffusione, librerie e propaganda nelle famiglie. I propagandisti a domicilio devono rispettare una serie di regole per salvaguardare la propria vita religiosa e l'apostolato (cfr. p. 165s).

Nei lavori tipografici e nella propaganda, i Paolini possono servirsi «anche d'estranei-laici e dietro retribuzione» (p. 168). Quando si apre una nuova casa si deve ottenere il permesso per: vocazionario, tipografia e centro di diffusione.

2.31.2. *Pensiero alberioniano.* Nella descrizione di come la Società San Paolo realizza l'Apostolato stampa, troviamo già **l'integralità del progetto di nuova evangelizzazione** che Don Alberione amplierà agli altri media e che, qui di seguito, cerco di sintetizzare.

L'Apostolato stampa è vera evangelizzazione: è la predicazione scritta accanto alla predicazione orale. Non era necessario fondare una Congregazione per avere nella comunità ecclesiale un'altra casa editrice cattolica. L'apostolato non deve essere interpretato solo come pura "attività editoriale", ma come "attività editoriale" posta al servizio dell'evangelizzazione, così come è praticato nella vita di parrocchia.

L'attività "editoriale" è la forma concreta di testimonianza nell'evangelizzazione con la comunicazione. L'editoria è attingere alla propria esperienza di fede, personale e comunitaria, e proporla agli altri; non si può essere dei semplici "venditori" di prodotti religiosi, ma occorre essere coinvolti in ciò che si dà.

Evangelizzare significa anzitutto proporre il Cristo integrale (dogma, morale e culto) alla totalità della persona (mente, cuore e volontà) e, come preparazione all'annuncio esplicito, interpretare tutto l'umano con i valori del Vangelo. L'esperienza di fede non può essere solo dottrina, solo etica o solo culto e interessare solo la mente, solo la volontà o solo il cuore: è un tutt'uno da proporre alla totalità della persona. Non è necessario parlare sempre di religione, ma parlare anche dell'umano con principi cristiani.

I destinatari da privilegiare sono le masse lontane dalla fede e le persone di cultura che, creando opinione, hanno influenza sociale. L'evangelizzazione paolina è per tutti, ma dando la precedenza a coloro che non hanno mai sentito parlare di Cristo.

La scelta dei destinatari indica anche le priorità editoriali: catechismo, Bibbia, tradizione. Il primo annuncio sotto forma di catechismo, che apre alla lettura della Bibbia e all'inserimento nella tradizione teologica e magisteriale.

La stampa è il mezzo più adatto per arrivare a quanti non frequentano la chiesa. Occorre servirsi di tutti i mezzi e trasformarli in occasione di incontro con Cristo per quanti non vanno a cercare la fede nella vita parrocchiale.

L'uso della stampa e degli altri mezzi per l'evangelizzazione richiede un'organizzazione del lavoro (redazione, tecnica, diffusione) e delle persone (sacerdoti, laici consacrati, suore, laici). Non è possibile l'evangelizzazione con la comunicazione senza un'organizzazione che permetta la collaborazione di distinte competenze.

L'organizzazione più adeguata è lo stile di vita consacrata apostolica dove tutti gli elementi sono finalizzati alla missione. La vita consacrata offre più numerosi vantaggi per realizzare l'evangelizzazione con la comunicazione.

La spiritualità, la formazione, la vita comunitaria, i voti religiosi, le specializzazioni, la ricerca di personale, devono avere come obiettivo di preparare gli apostoli della stampa e della comunicazione. Le esigenze della missione richiedono una preparazione integrale, personale e comunitaria.

2.31.3. *Attualizzazione.* Per attualizzare il **nuovo progetto di evangelizzazione con la stampa e gli altri mass media**, pensato e realizzato da Don Alberione, con un **nuovo progetto di evangelizzazione nella comunicazione con la comunicazione**, non è sufficiente aggiungere, agli apostolati precedenti, tutte le tecnologie di comunicazione sorte dopo l'ultima edizione di *L'apostolato delle Edizioni*.

I vari elementi, che compongono il progetto alberioniano, devono essere accolti come una preziosa eredità da adeguare, per essere ripensati con la ricchezza teologica del **Vaticano II** e del **magistero universale postconciliare** fino ad oggi, soprattutto nella teologia, nell'ecclesiologia, nella liturgia, nella mariologia, nella pastorale, nella comunicazione per l'evangelizzazione, nella vita consacrata.

Occorre, poi, conoscere bene **"gli uomini di oggi"** con le discipline umane che permettono lo studio dei cambiamenti sociali e culturali, perché i contenuti e i linguaggi della nostra comunicazione siano comprensibili e suscitino interesse.

Inoltre, una conoscenza teorica e pratica dell'evoluzione del **fenomeno della comunicazione** ci permette di non bloccarci sulla convinzione di aver a che fare con dei mezzi, bensì con una cultura.

Infine, dopo cento anni di esistenza, il carisma paolino va ripensato anche tenendo conto dei **cambiamenti** che si sono operati nella nostra Congregazione e nell'intera Famiglia Paolina, sia a livello di **persone** che di **iniziative apostoliche**.

Un ripensamento così radicale richiede il contributo di tutti i Paolini e non è frutto di sola riflessione, ma soprattutto di una **fede laboriosa**: «Di fede: cioè credere che il Signore ha stabilito per noi una missione, con gli aiuti e le grazie necessarie. Fede che

si dimostra con la vita pratica, facendo come se tutto dipendesse da noi e confidando in Dio come se tutto dipendesse da Lui!».³⁵

Con fraterno affetto.

Roma, 26 novembre 2014

Festa del Beato Giacomo Alberione

nel 100° di fondazione della Società San Paolo



Don Silvio Sassi
Don Silvio Sassi, SSP
Superiore generale

³⁵ *Per un rinnovamento spirituale*, cit., p. 45.

INDICE

1. Progetto integrale di nuova evangelizzazione	4
2. Attualizzazione di <i>Apostolato Stampa</i>	6
2.1. Metodologia di lettura e attualizzazione	6
2.2. Che cosa è l'Apostolato stampa	7
2.3. Oggetto dell'Apostolato stampa.....	9
2.4. Origine dell'Apostolato stampa	10
2.5. Il carattere dell'Apostolato stampa	11
2.6. Preparazione all'Apostolato stampa.....	13
2.7. Il ministro dell'Apostolato stampa.....	15
2.8. Tre esigenze nell'Apostolato stampa	16
2.9. I cattolici nell'Apostolato stampa	18
2.10. Il lavoro materiale nell'Apostolato stampa	19
2.11. Maria, Regina della storia	20
2.12. Santa Messa in onore di Gesù Maestro	21
2.13. La Visita dell'apostolo della stampa.....	22
2.14. La Comunione dell'apostolo della stampa.....	23
2.15. Ordine dell'Apostolato stampa	24
2.16. Le illustrazioni	25
2.17. Il bollettino parrocchiale	26
2.18. La biblioteca parrocchiale	27
2.19. Come dare la dottrina della Chiesa ai principianti.....	28
2.20. Come dare la dottrina della Chiesa ai proficienti.....	30
2.21. Come dare la dottrina della Chiesa ai perfetti.....	31
2.22. "Omnia vestra sunt"	32
2.23. La redazione nell'Apostolato stampa.....	33
2.24. La propaganda	34
2.25. Culto alla S. Scrittura	35
2.26. I religiosi nell'Apostolato stampa	36
2.27. I peccati di stampa.....	38
2.28. Festa del Divin Maestro	39
2.29. La S. Bibbia e l'Apostolato stampa	40
2.30. La propaganda su la stampa d'apostolato	42
2.31. Conclusione.....	44

Società San Paolo - Casa generalizia
Via Alessandro Severo, 58 - 00145 ROMA
Segreteria generale: seggen@paulus.net
Tel. (+39) 06.5978.61 - Fax (+39) 06.5978.6602
www.paulus.net - information.service@paulus.net

Novembre 2014 – Pro manuscripto